

GERONIMO

Magazine

Aprile 2022 - N. 42

**BONFIGLIO
MARIOTTI**

**PAOLO
PIRACCINI**

**MARIO
PASCUCCI**

**GABRIELE
URBINATI**

**MIRNA
CECCHINI**

**VALENTINA
CENNI**



Oltre ai segnali di fumo

RANGE ROVER EVOQUE PLUG-IN HYBRID GUIDA IL CAMBIAMENTO.



Sali a bordo di Range Rover Evoque Plug-in Hybrid, attiva la modalità full-electric e vivi la città con il massimo dello stile, zero emissioni e un'autonomia fino a 55 km*. Quando si tratta di design e sostenibilità, Evoque PHEV è pronta a guidare il cambiamento.

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI ZERO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
Via Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
Via SS 16 Km 311, Ancona - 071 7819499

info@vernocchi.com
www.vernocchi.com



ABOVE & BEYOND



Gamma Range Rover Evoque, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 1,4 a 9,6 (WLTP).
Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 32 a 217 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

*I dati relativi all'autonomia sono calcolati su un veicolo di produzione su un percorso standardizzato.
L'autonomia può variare a seconda delle condizioni del veicolo e della batteria, del percorso effettivo, dell'ambiente e dello stile di guida.



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| <i>8 170 Anni della Polizia di Stato</i> | <i>54 San Patrignano</i> |
| <i>10 Bonfiglio Mariotti</i> | <i>56 Pasticceria Vecchi</i> |
| <i>14 Paolo Piraccini</i> | <i>58 Marco Valeriani</i> |
| <i>18 Caffè Pascucci</i> | <i>60 Il dolore delle donne</i> |
| <i>22 Mirna Cecchini</i> | <i>62 Fontana Della Pigna</i> |
| <i>24 Giovanni Argilli</i> | <i>66 Lgbtqia+</i> |
| <i>26 Gabriele Urbinati</i> | <i>70 Franca Mancinelli</i> |
| <i>30 Podere Lesignano</i> | <i>72 Anna Sanchi</i> |
| <i>34 Federico Buffa</i> | <i>74 Giuliana Rocchi</i> |
| <i>36 Maurizio Casadei</i> | <i>76 Laura Giacinti</i> |
| <i>38 Valentina Cenni</i> | <i>78 Ricordi di un avvocato penalista</i> |
| <i>42 Edoardo Bertuccioli e Alberto Albani</i> | <i>80 Mezzopieno</i> |
| <i>46 Margherita, Damiano & Philipp</i> | <i>82 Letti e ascoltati</i> |
| <i>50 Francesco Stella</i> | <i>84 Ermanna Curina</i> |



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Ennio Zangheri

*Salvo accordi scritti la collaborazione
a questa edizione è da considerarsi
del tutto gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



10



NICE TO MEET YOU



36



14

38



22



L'avvicinamento a grandi passi verso l'inizio di quella che per tutti in Riviera è "la stagione" spinge i nostri Apache a uscire dalle loro tende e a gettarsi nell'agone dell'informazione senza più freni inibitori o condizionamenti di un inverno che abbiamo lasciato alle porte come uno dei peggiori degli ultimi anni.

Geronimo torna con un volto maschile in copertina, quello dell'imprenditore Bonfiglio Mariotti. Personaggio di grande spessore, a capo di un'azienda leader nel campo informatico, un uomo che fa impresa non dimenticando mai i valori di equità ed etica. Ma anche uno sportivo che ama il mare e la vela, una disciplina nobilissima dalla quale trae i principi che lo guidano anche nel lavoro: condivisione, inclusione, rispetto per le regole e per gli altri.



42

Pe rimanere nel campo imprenditoriale ecco a voi Gabriele Urbinati, un imprenditore del food che ci ha aperto le porte del suo nuovo ristorante in viale Ceccarini.

Ma tanti altri sono i protagonisti di questo numero di aprile. Paolo Piraccini, ad esempio, decano dei concessionari auto del territorio nonché sponsor da oltre vent'anni della squadra di basket femminile di Rimini. Da capogruppo della locale sezione Alpini, oggi ci racconta come si sta sviluppando l'organizzazione dell'Adunata nazionale che a maggio sarà ospitata a Rimini.

46



26



Ci ha fatto molto piacere incontrare e conoscere Federico Buffa, giornalista sportivo e non solo, notissimo per le sue meravigliose storie su Sky.

E poi spazio all'arte con la cantante ed attrice riccionese Valentina Cenni e i Tarconauti che ci presentano "Autismo e amore con ironia".



50

E da questo numero diamo anche il benvenuto all'avvocato Brancaleoni che inaugura una rubrica tutta sua intitolata "Ricordi di un avvocato penalista", tra spunti del passato ed arguti aneddoti che hanno caratterizzato oltre cinquant'anni di carriera forense.

Segnaliamo la wine influencer Ilaria Cappuccini che ogni mese ci farà percorrere un viaggio alla scoperta delle eccellenze gastronomiche della nostra Italia.

58



30

Dulcis in fundo, apriamo ancora le porte della politica per ospitare la sindaca di San Clemente Mirna Cecchini, amatissima nel paese che governa ed elemento di primo piano nell'attività amministrativa della Valconca. Si racconta a noi non solo come prima cittadina e come militante, ma anche nel suo personale che è poi quello che tutti conoscono meno.

Un altro grande numero, ben assortito, tutto da sfogliare. Non vi rubo altro tempo.

Buona lettura.

34



78

Il direttore

170 ANNI DELLA POLIZIA DI STATO

Il 10 aprile la Polizia di Stato celebra i 170 anni dalla sua fondazione.

Per l'occasione l'Istituto Poligrafico e Zecca di Stato prevede l'emissione

di una moneta celebrativa del valore di 2 euro, dalla linea grafica dedicata, che entrerà in circolazione proprio ad aprile.

Il 10 aprile è il giorno in cui venne pubblicata nel 1981 sulla Gazzetta Ufficiale la legge 121 di riforma della Polizia che scioglieva il corpo militare delle Guardie di P.S. per sostituirle con l'attuale Polizia di Stato. In quella tappa fondamentale si garanti' con la smilitarizzazione, l'adeguamento di una Forza di Sicurezza alle moderne necessità della società civile.

Come ebbe a dire un grande Capo della Polizia, Antonio Manganelli *"Nei momenti di criticità come i due anni di pandemia, la Polizia di Stato viene percepita come strumento fondamentale per accogliere e gestire i valori fondamentali della popolazione"*.

Visti dagli italiani come garanti della democrazia, essere poliziotti nel nostro Paese significa senso etico, spirito di abnegazione, equidistanza nell'esercizio delle funzioni e alta professionalità.

Il Corpo di Polizia è oggi una struttura civile che dipende dal Ministero dell'Interno mentre i Carabinieri sono una forza armata dipendente dal Ministero della Difesa.

È l'autorità che si occupa di sicurezza pubblica e che vigilia sul mantenimento dell'ordine pubblico.

Di questa struttura fanno parte:

- La Squadra Mobile che dipende dalla Direzione Centrale Anticrimine
- L'Antidroga per la lotta al narcotraffico
- La DIGOS Divisione Investigazioni Generali di Operazioni Speciali che garantisce la sicurezza e l'ordine pubblico nell'ambito di manifestazioni pubbliche, sportive o di piazza
- La Polizia Giudiziaria presso le Procure della Repubblica
- La Polizia Scientifica quando si richiede una particolare competenza
- La Polizia Postale nella lotta al crimine informatico, quella Stradale, quella Ferroviaria, Marittima e di Frontiera
- Tiratori e Artificieri, agenti altamente specializzati in operazioni ad alto rischio, accanto ai NOCS, Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza

Ci si può rivolgere al 112, il numero unico creato per le di emergenze, al quale risponde un operatore centrale che ha il compito di smistare a seconda del l'urgenza o problematica.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTRE MATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

BONFIGLIO MARIOTTI

Etica ed economia si può

Cos'è il carisma? Di solito è la principale caratteristica che rende una persona coinvolgente, affidabile e, in molti casi, un po' "magica", a cui si riconosce una fortissima autostima, una dose innata di visione, forte determinazione e costanza ed infine una naturale propensione e capacità di azione.

Bonfiglio Mariotti (a proposito, Bonfiglio è il nome di battesimo e Mariotti il cognome), nessuno lo può negare, è un uomo carismatico. Controverso quanto volete, esuberante, irrequieto e spigoloso quanto basta, ma sicuramente carismatico, è un imprenditore innovativo e visionario e con una grande capacità di ascolto degli altri: pensa che il collettivo migliori sempre il singolo. Incontrandolo non si fa fatica a percepirlo.

L'atteggiamento sia fisico che mentale con cui conversa o con cui illustra, racconta o polemizza è la dimostrazione plastica della sua personalità. Non si nasconde, non finge e non mente né nasconde ad altri le sue idee e le sue a volte radicali considerazioni. Lo fa con la naturalezza che gli viene dalla sua natura ma anche di chi ha saputo costruire intorno a sé un percorso personale ed imprenditoriale di grande successo.

Sì, perché, Bonfiglio Mariotti è un imprenditore di successo, un creativo, coinvolgente e innovatore, con una grande cultura dell'organizzazione e una capacità di delegare fuori dal comune che lui considera una delle chiavi più importanti per ogni attività. Ma la sua fortuna imprenditoriale non sta solo nell'aver costruito la Bluenext un'azienda informatica, che oggi è leader nel suo settore o nell'essere riuscito a dare vita, prestigio e cultura associativa all'Assosoftware, l'associazione che raggruppa in Confindustria quasi 250 produttori italiani di software gestionali e fiscali con oltre 25.000 dipendenti, di cui è stato fondatore e ne è il presidente per la cui gestione ha una attenzione speciale, "perché quando i soldi e le strutture non sono le nostre dobbiamo svestirci del nostro tornaconto personale e professionale".

Bonfiglio Mariotti ha dimostrato che si può essere grandi imprenditori ed avere allo stesso tempo particolare attenzione per la comunità, per le relazioni con la so-



cietà, per il "benessere", si direbbe oggi. "Ho sempre pensato", ci dice, "che coniugare in maniera intelligente la giusta efficienza ed efficacia dell'azione e dell'iniziativa imprenditoriale con il rispetto di determinati valori di equità ed etica fosse il modo migliore di fare impresa". Chi conosce o visita la Bluenext nel quartiere Celleri di Rimini sa che contiene in sé il massimo sforzo per creare un ambiente confortevole (lo stesso stile "open" lo si ritrova anche nelle sedi in altre città come a Milano a Porta Nuova che aprirà fra un mese) in cui esiste un rapporto di profonda reciprocità tra i dipendenti e l'azienda che nella visione di Mariotti si basa sulla partecipazione e nel pieno e reciproco rispetto.

"I nostri dipendenti con il proprio sforzo fisico ed intellettuale

permettono alle nostre aziende di prosperare e conseguire la vera e propria creazione di valore duraturo nel tempo, trasmissibile a chi viene dopo di noi", sottolinea Mariotti. "Pertanto, l'azienda è chiamata a ripagarli per l'impegno e la professionalità quotidianamente generata, per le loro competenze messe al servizio di quella azienda che sentono anche loro, per il tempo sottratto ogni giorno alle loro famiglie. Tutto ciò deve avvenire non soltanto attraverso uno stipendio o un salario stabile o altri benefici monetizzabili, ma anche attraverso la condivisione di iniziative che servono a costruire insieme il codice morale dell'azienda e le regole etiche per condurla".

"Non si tratta di una valutazione di carattere semplicemente deontologica, ma anche di pragmatismo: fare impresa sottovalutando il valore della persona e quello della comunità dentro e fuori l'azienda è sbagliato anche da un punto di vista imprenditoriale. Ecco perché ritengo che a noi imprenditori spetti tutta la responsabilità di fare in modo che le nostre aziende diventino a poco a poco cellule operanti rivolte alla giustizia di ognuno, sollecitate dai valori delle nostre famiglie, pensose dell'avvenire dei nostri figli e partecipi, infine, della vita stessa del contesto in cui l'azienda opera". Ma chi conosce Bonfiglio Mariotti non lo descrive solo come un imprenditore moderno.



Roberto Baroncini



Tutti sanno della sua grande passione per lo sport. Ha scoperto la vela, il più antico e nobile degli sport di mare, solo da alcuni anni ma ne è rimasto affascinato. “Amo il mare e tutti gli sport che richiedono fatica, avventura e soprattutto spirito di libertà: ho praticato paracadutismo e poi parapendio, amo lo sci fuori pista in neve fresca e in alta montagna che ti dà un grande senso di libertà”.

Sono andato in mare per decenni con un motoscafo d'altura attrezzato per la pesca, poi ho scoperto la vela d'altura-quella agonistica, uno sport che richiede fatica, allenamento fisico e mentale, sostenibile e pulito e da alcuni anni di tendenza e di grande efficacia per le aziende che legano la propria immagine a questo sport. Ho costituito un team di amici appassionati, Corinthians come si dice nella vela, cioè non professionisti, appartenenti a ben cinque Circoli Nautici diversi in una ottica di collaborazione che mi appartiene anche nel lavoro e come nel lavoro imparo tanto dagli altri aggiungendo programmazione alla passione che ci accomuna: nell'ultimo anno con AL 217, un bellissimo Melges32, abbiamo fatto 8 regate vincendone 6.

Dalla prestigiosa Centomiglia sul lago di Garda alla Veleziana e altre più vicino a casa. La costante degli sport che amo è sempre il vento e la voglia di libertà”.

“Lo sport della vela è una vera palestra di vita a cominciare dai giovani perché sinonimo di impegno, sacrificio e determinazione nel raggiungere gli obiettivi insieme a tutto l'equipaggio. Ma è anche condivisione con le persone e le strutture che hanno gli stessi scopi,

inclusione e rispetto per le regole e per gli altri.

Trovo qui quei valori che mi guidano anche nell'attività imprenditoriale. Durante le regate riusciamo a ricreare, in un ambiente diverso, le principali dinamiche aziendali: il team si trova in uno spazio ristretto che richiede buone doti di adattamento e di autocontrollo.

Ciascun membro ha delle regole da rispettare, delle responsabilità e un ruolo ben definito, necessario per guidare un'imbarcazione spinta dal vento. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dipende dalla partecipazione di tutti i componenti, dall'agire in funzione e con l'altro, creando legami duraturi e una mentalità di cooperazione importante.

Il gruppo pianifica la rotta e la strategia di regata vincente ed affronta insieme gli imprevisti che incontra lungo il tragitto”.

“Valori che da sempre mi hanno guidato con la consapevolezza che uno sportivo non può essere soltanto colui che eccelle nella propria disciplina: egli deve essere anche protagonista ed esempio di vita. A Rimini e non solo qui, tutti conoscono ed apprezzano l'impegno e le grandi doti organizzative di Mariotti.

“Aiutare gli altri fa sempre bene. Ma io credo fermamente che per farlo non basti semplicemente fare delle donazioni o assistere con iniziative di charity chi ha bisogno. Un imprenditore che vuole stare tra la sua gente deve innanzitutto avere un qualche tipo di coerenza con i valori che sono alla base della solidarietà.

Credo che l'imprenditore abbia un ruolo sociale e

come tale debba dare il proprio esempio ed il proprio contributo affinché si possa vivere in una società migliore. Mi sta anche bene che l'imprenditore consideri assoluto il proprio ruolo sociale nel momento in cui crea valore per gli azionisti, dà lavoro, paga le tasse, sia sul suo utile che ovviamente per le imposte collegate alle persone che impiega, ma secondo me ognuno di noi può aspirare a un po' di più.

Per esempio, può agire contro le ingiustizie e le intolleranze, tentare in tutti i modi possibili di superare ineguaglianza e marginalità e aiutare chi si impegna in queste iniziative. Cerco di essere coerente con quello che mi ha insegnato la mia famiglia che è stata per me una scuola e uno stile di vita fin da quando ero ragazzino.

Mia madre, persa quando avevo solo 19 anni, mi manca ancora tanto. Il suo ricordo mi spinge a cercare la giustizia nelle cose che faccio e a difendere sempre i più deboli o quelli che il mio sub conscio considera tali come i bambini, gli anziani e quelli più sfortunati.

La cattiveria mi stupisce sempre e non diventerò mai grande abbastanza o fagocitato dagli interessi economici per imparare a comprenderla". Bonfiglio Mariotti non è un imprenditore come gli altri, e questo al di là del successo dell'azienda di famiglia.

È quell'imprenditore illuminato così caro al prof. Stefano Zamagni, "capace di generare al contempo valore economico e sociale, di incorporare sfide e successi aziendali e componenti di socialità".

Signori di mentalità aperta, curiosi, con tanta voglia

di imparare, di provare approcci nuovi. Per nulla arroganti e che difficilmente scendono a compromessi ma, essendo molto sensibili, dimostrano un atteggiamento di ascolto attento, hanno una conoscenza del loro mondo diretta, vissuta in modo personale, conoscono bene tutte le difficoltà che devono affrontare e s'ingegnano per trovare soluzioni originali.

Non tutto quello che fanno è perfetto e lo riconoscono con quella lucidità tipica di chi ha un approccio diretto e disincantato alle cose, con quel pragmatismo che caratterizza il fare rispetto al teorizzare. Chi lo conosce non farebbe certamente fatica a descriverlo così.

Ed è proprio per questo, per la sua chiarezza e per il suo modo netto e diretto di dire le cose che spesso Bonfiglio riceve qualche attacco.

"È vero, qualche critica per il mio carattere non manca. Sinceramente non me la prendo molto, l'unica cosa che detesto veramente è quando qualcuno tradisce la mia fiducia, quelle situazioni in cui ti rendi conto che non avresti dovuto fidarti di una persona, quella che ti ha coinvolto o ha chiesto il tuo aiuto e alla fine capisci che ti ha mentito per nascondere i suoi veri scopi.

Però la consapevolezza delle mie capacità mi rende certo che siano gli altri a vivere male nei loro piccoli cortili. Ritengo che ci siano cose ben più importanti verso le quali puntare: guardo davanti a me, provando ogni giorno a dare l'esempio di essere meno egoisti, di pensare meno al proprio orticello perché nella nostra epoca speculare non serve più, non basta più e non paga più".





di Cristina Barnard

PAOLO PIRACCINI

Un gentiluomo d'altri tempi che ha sempre guardato al futuro

Da annoverare tra gli imprenditori che hanno fatto la storia di questa città c'è sicuramente Paolo Piraccini, classe 1939, fondatore del gruppo REN-Auto, concessionaria di lunga data dei marchi Renault, Dacia e Nissan e uomo dalle mille idee.

Mi da' appuntamento nella sede operativa del gruppo Alpini di Rimini in piazza Malatesta proprio di fronte al Castello. Tra stemmi, bandiere, pannelli pieni di medaglie, sono esposte le selle dei muli che sono stati il mezzo di trasporto dei reparti alpini del secolo scorso, bestie capaci di trasportare carichi fino ad un quintale per impervi sentieri di montagna. Attorno a noi un gran fermento di volontari tutti concentrati a preparare un avvenimento epocale per Rimini. La 93a Adunata Nazionale degli Alpini dal 5 all'8 maggio prossimi.

Paolo, come Capogruppo locale le tocca prendere parte all'organizzazione di una manifestazione complicatissima che porterà per la prima volta a Rimini una moltitudine di Penne Nere. Ma chi glielo ha fatto fare?

(sorridente) "Vede, ho prestato 18 mesi di servizio militare nel Reparto Artiglieria di Montagna sul Tarvisio e sebbene siano passati da allora oltre 60 anni, essere Alpini è un valore e lo si resta tutta la vita. A Rimini la sezione nata nel '33 è stata aperta e chiusa varie volte. Ci fu suggerito da un collega di Brisighella di ricostruirla e poi magari fare l'Adunata da noi. Così facemmo.



Fu ripristinato il gruppo riminese e presentammo questa proposta all'Amministrazione Comunale che solo nel 2017, dopo 5 anni di richieste, diede risposta positiva per realizzarlo nel 2020. Il passaggio successivo per superare l'agguerrita selezione attraverso le 80 sezioni che ci sono in Italia, non è stato facile ma abbiamo vinto.

Il Corpo degli Alpini è la più grande Associazione d'Arma al mondo. In Italia è quella che conta più iscritti, oltre 300mila, il secondo Cor-

po, quello dei Bersaglieri ha 20mila associati. La Caserma Giulio Cesare era l'area prescelta e luogo ideale per contenere il tutto. Era in attesa di ospitarci ma causa pandemia abbiamo tardato due anni e la Caserma è stata consegnata al Demanio Civile e questo ci ha complicato le cose. La ricerca di altri spazi in più punti della città e l'organizzazione dei vari eventi tenendo conto di sicurezza, grandi affollamenti e viabilità è stato un grosso impegno ma anche un orgoglio di poter presentare alla città di Rimini uno spettacolo unico. Ci sarà un po' di disagio per i cittadini ma spero lo possano prendere come divertimento. Nei 4 giorni di celebrazioni tra Rimini e San Marino faremo una grande festa inaugurale allo stadio Romeo Neri in stile Olimpiadi. Inoltre sono previste bellissime parate come quella con le bandiere di guerra dei reparti. Un simbolo importante anche perché quest'anno ricorrono i 150 anni dalla fondazione del Corpo degli Alpini e sfileranno tutti i 17 vessilli. Vogliamo viverlo come momento di unità



nazionale, un valore di cui abbiamo sempre bisogno e gli Alpini commemorano sempre emblemi importanti come la bandiera e l'amor di patria nel rispetto delle qualità morali che da sempre li contraddistinguono: lealtà, generosità, coraggio, solidarietà, onestà e impegno nel sociale. La Protezione Civile è nata sulla base della Protezione Civile degli Alpini”.

Adesso mi racconti la storia, di quando appena ventenne è arrivato a Rimini da Cesena come contabile in una piccola impresa dove si vendevano automobili.

“Fu il mio professore di ragioneria a farmi la proposta. Un gruppo di imprenditori cercava due figure per una nuova società, un venditore e un amministrativo. Mi fu proposto da subito di divenire socio di minoranza io all'1% e il commerciale al 2%. Ricordo che furono le mie zie a prestarmi un milione di lire per la quota societaria quando all'epoca uno stipendio medio era di 100mila lire al mese. Dopo qualche anno rimanemmo solo noi due. Vendevamo a provvigione auto di proprietà della Renault, allora come commissionari, non concessionari. Passo dopo passo mi sono fatto le ossa sempre prestando fiducia nel futuro. La casa madre negli anni del boom economico sfornava macchine popolari e democratiche di gran vendita. Mi ricordo che la R4 quando uscì negli anni '60 costava 750mila lire. Quel modello in 30 anni arrivò a vendere oltre 8 milioni di esemplari. E poi l'R5, icona del marchio dal '72 all'84.

Il modello Espace uscito nel 1984 ha praticamente lanciato la moda del monovolume nel vecchio Continente. Tante vendite a rate con pacchi di cambiali che per fortuna sono state quasi sempre onorate.

Quando la Renault negli anni '80 chiese un spazio più grande, il mio socio decise di rimanere nella seconda sede di Misano che nel frattempo avevamo aperto. Così io, dopo aver liquidato lui, mi ritrovai ad aprire da solo nel 1981 l'attuale sede di via Spagna con grandi debiti perché l'affitto era altissimo e anche la costruzione, avveniristica ancora oggi, costò parecchio.

Tutti mi dicevano che ero matto ad imbarcarmi in un affare dispendioso caricato tutto sulle mie spalle ma



credevo nel progetto e sapevo di lavorare con una grande azienda allora statale ma estremamente moderna. Ricordo che facevamo il Porte Aperte Renault almeno un decennio in anticipo sui tempi.

Questo marchio che ha oggi 123 anni di storia, è stato fin dagli inizi protagonista dell'innovazione. All'avanguardia in tutto, design, sicurezza, tecnica e da molto tempo è impegnato nella salvaguardia dell'ambiente. L'attenzione all'ecologia è sempre stato un valore anche per la mia famiglia.

Per la ricorrenza dei cinquant'anni di attività già nel 2014, da un'idea di mio figlio, decidemmo di donare alla città 50 alberi che sono stati piantumati in un'area del Parco XXV Aprile. Un segno di ottimismo che mette insieme la nostra sensibilità nei confronti dell'ambiente, il primato del marchio nella produzione di veicoli ecologici, l'amore per la nostra città e la fiducia nei giovani”.

Un visionario vede le cose realizzabili prima degli altri.

“Un grande progetto però non è andato in porto perché c'è stata poca lungimiranza da parte dei miei colleghi. Volevo creare la Città dell'Auto, un polo di tutti i concessionari di vari marchi con le vendite separate ma i servizi in comune e magazzino centralizzato. L'Amministrazione Comunale mi aveva approvato il piano ma poi non ci siamo messi d'accordo tra concessionari”.

Li' come pioniere non è stato compreso.

“Mi è dispiaciuto ma ho guardato avanti e poco dopo ho avviato un altro progetto. Con altri 4/5 avevamo costituito una società di gestione di magazzino vendite a ricambisti e meccanici. Si chiamava VERO, Vendita Esclusiva Ricambi Originali. Quest'idea è andata meglio e oggi è una realtà quasi italiana confluita in un gruppo più grande”.

Da quando ha lasciato l'azienda nelle mani sicure dei suoi figli Giovanni e Silvia, ha più tempo per dedicarsi alle sue passioni, come la pallacanestro.

“L'amore per questo sport me l'ha trasmesso mio padre, un uomo dai tanti talenti. Pur avendo solo la quarta elementare oltre a dirigere la Filodrammatica di Cesena era un bravo sarto che vinse persino un premio a Parigi





per un tailleur da donna. Dopo la guerra è stato arbitro, primo rappresentante FIP a Cesena. Organizzava tornei e corsi per allenatori e arbitri. La domenica pomeriggio mi portava con lui e mi lasciava segnare i punteggi al tavolino o cimentarmi come speaker durante le partite.

Il rapporto con la società Happy Basket è cominciato per caso vent'anni fa. All'epoca sponsorizzavo Rimini United, il settore giovanile del calcio quando mi chiesero di dare una mano alla squadra femminile di pallacanestro.

Ho accettato e da allora siamo andati avanti come una grande famiglia. Da Consigliere sono coinvolto attivamente oltre alla solida amicizia che ho stretto col presidente Piomboni.

Negli ultimi anni anche con sacrificio perché è sempre più difficile trovare i fondi. Tante volte penso che se avessi i mezzi potrei fare molto di più. È dura ma la passione conta. Non riusciamo a fare grossi acquisti tra le atlete ma le partite che riusciamo a vincere sono frutto del lavoro di squadra, facciamo giocare tutte, anche le più piccole. Mi piacciono i valori che ho trovato e che portiamo avanti in questa società. Il lavoro di crescita in un ambiente sano, che cerchiamo di fare con queste 100/150 ragazzine di varie età, non è facile ma molto bello e costruttivo. Quando abbiamo istituito delle borse di studio non sono state assegnate alle giocatrici più brave ma a quelle che dimostravano un mix di capacità, frequentazione e risultati scolastici”.

Dietro al suo modo di fare pacato e gentile intravedo una volontà di ferro e una predisposizione naturale a spendersi per gli altri, sbaglio?

“Sono una persona che quando prende un impegno non si ferma finché non l’ha portato a termine e cerco possibilmente di farlo bene. Nel periodo 1988/89 ho avuto l’onore di presiedere il Rotary Club. In quell’anno, anticipando i tempi, siamo riusciti ad informatizzare il sito e a creare il Museo Aperto Di Sera con l’amico Ferruccio Farina. Mi piace lavorare con costrutto. Le polemiche nelle cose sono sempre inutili. E poi sono mosso dalla curiosità di sperimentare e credo dall’inventiva”.

Un suo amico ben informato suggerisce che un suo segreto sia la tagliatella al ragù di cui va matto.

“Se la vogliamo mettere così, direi che un buon piatto di tagliatelle al matterello come faceva mia madre e poi mia moglie, rimette in sesto e fa stare in pace col mondo. Ci sono stati periodi in cui le mangiavo per primo e poi per secondo.

Mi dispiace che a 83 anni comincio ad avere qualche acciacco che mi porta a dovermi limitare. Anche nelle attività sportive. Mi è sempre piaciuto scarpinare in montagna e andare per mare. Mi sono appassionato alla nautica dopo un viaggio premio della Renault a Djerba in Tunisia dove avevo seguito un corso di vela. Mi era piaciuto così tanto che, al rientro in Italia, sono andato subito ad acquistare uno scafo, un bellissimo Beccaccino in legno col quale uscivo spesso da mezzogiorno alle tre poi tornavo e riprendevo a lavorare”.

L’intervista è conclusa e Mr Piraccini, come un gentiluomo di altri tempi, mi scorta fin sulla piazza augurandomi buon pranzo.



Da sinistra: Piraccini, il prefetto Forlenza, Macalli, Prioli e Gervasoni.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Cristina Barnard

La coscienza ecologica di CAFFÈ PASCUCCI

Mario Pascucci illustra per Geronimo il progetto delle nuove eco-capsule che verrà lanciato a breve sul mercato.

La crescente richiesta alle aziende del mercato globale di agire compiendo scelte sostenibili, non vi ha colto impreparati.

“Direi che questo tema è un po’ il nostro mondo. La filosofia di Pascucci è piuttosto semplice da interpretare. L’azienda ha la sua sede principale, quella produttiva, a Monte Cerignone, un luogo verde e naturale in una delle regioni d’Italia più vocate al biologico. In un contesto come questo le persone che la vivono e la compongono non possono fare altro che cercare di tutelare questo ambiente e tentare di allargare e diffondere questa filosofia.

Da tanti anni lavoriamo per trasformare la nostra intera gamma di prodotti da convenzionali in biologici, un percorso complesso perché il caffè si coltiva in paesi distanti da noi, dove le differenti culture, usi e costumi non rendono sempre facili le attività. Aggiungerei che lavorando a stretto contatto con gli agricoltori nelle zone del mondo più disagiate diventare sensibili al commercio equo solidale è un processo naturale, il benessere per le persone che lavorano in e attorno a Pascucci è fondamentale. Se gli agricoltori sono soddisfatti del rapporto si crea un clima di fiducia e appagamento reciproco, questo li sprona a fare sempre meglio e a selezionare per Pascucci le migliori bacche di caffè. Posso aggiungere che un’impresa contemporanea, se si vuole definire tale, oggi come oggi non può non fare attenzione al bene e al male che produce con la sua attività, ancora di più se interagisce con comunità di minor benessere economico che si trovano dall’altra parte del mondo.”

Quindi il biologico ed il commercio equo lo ritenete importante per la sostenibilità?

“Uno sviluppo economico sostenibile coinvolge tutte le aree di impatto della nostra vita e soprattutto dell’impresa, il biologico però costituisce le fondamenta della sostenibilità. Un rapporto integro con la terra, rispettarne i tempi e gli equilibri non significa soltanto ottenerne dei frutti sani e naturali, simboleggia il punto di partenza, l’armonia, l’attenzione alla vita e al futuro. Per questo lo difendiamo e lo ricerchiamo, stimolando i piccoli agricoltori di caffè perché si uniscano in gruppi o in cooperative e si possano convertire al biologico.

In realtà sotto l’aspetto dell’impatto ambientale il



tema caldo nel mondo del caffè è il passaggio dal macinato alle capsule. La storia recente ha visto l’esplosione dell’utilizzo di capsule in singola dose, sistema che ha sostituito la vecchia moka e che è arrivato a rappresentare in pochi anni il 70% del mercato globale.

Fino a ieri il consumatore acquistava 1000 grammi di caffè in grani e scartava un imballo inquinante di 35 grammi. Oggi alcune capsule di plastica arrivano ad impattare anche 1500 grammi su 1000 grammi di prodotto, una volta e mezzo di materiale di

scarto che è difficile se non impossibile differenziare e smaltire.”

Come avere agito in questo cambiamento dei consumi?

“Pascucci all’epoca del passaggio dalla caffettiera al caffè monodose è rimasta piuttosto ferma, direi volutamente impreparata, ha investito solo sulle cialde in carta filtro perché sono moderatamente impattanti, ma la comodità e la facilità d’utilizzo delle capsule in plastica hanno vinto sulla nostra morale.

Quindi l’impresa, pur essendo cresciuta in altri settori, non ha risposto alle esigenze del mercato. Ne eravamo coscienti, ma investendo in impianti produttivi per capsule in plastica saremmo andati contro la nostra volontà.

Nella ricerca del contenitore ideale per il nostro caffè, dieci anni fa, abbiamo iniziato a lavorare ispirandoci ai gusci e ai baccelli. Sono state eseguite delle sperimentazioni in India con le foglie di banano e poi con le foglie di palma che, essiccate e portate alla forma della capsule, sono bellissime. Purtroppo il processo non è meccanizzabile se non producendole a mano. Lo abbiamo scartato perché i costi sarebbero così elevati da andare fuori mercato. Da lì siamo passati alla frammentazione delle fibre della canna da zucchero, della palma e del bambù, dalle quali abbiamo ottenuto, termoformandole, le nostre nuove capsule home-compost, un prodotto unico che abbiamo brevettato. Le capsule, completamente compostabili, una volta esauste possono essere inserite nella compostiera domestica, ottenendo un ottimo fertilizzante naturale. Molto importante per il futuro sarà far comprendere bene la differenza tra compostaggio industriale e home-compost.”

Quale è il plus delle vostre capsule?

“Parlando di futuro sostenibile, le nostre capsule han-

no un valore che è assoluto: in giardino fertilizzano, se cadono in acqua non creano un problema a mari ed oceani, non inquinano, si decompongono tornando alla terra.

Le capsule vengono termoformate a bassa temperatura. Un punto importante perché con questa tecnologia leggera riduciamo tantissimo le emissioni di CO2 in atmosfera. Mentre servono 200/300 gradi per termoformare la plastica e ben 700/800 gradi per l'alluminio.

Un altro punto importante riguarda il fatto che per la loro produzione non vengono sottratti terreni destinati all'agricoltura, come per la realizzazione di bioplastiche derivate dal mais, ma si recuperano materiali di scarto ottenuti da altre lavorazioni, come le fibre della canna da zucchero. Si tratta di un processo di perfetta economia circolare, ciò che proviene dalla natura viene valorizzato al massimo e torna in natura senza inquinare.”

Come funziona l'estrazione del caffè con questa tecnologia?

“Il sistema di estrazione è il cuore del nostro brevetto. Il caffè non viene estratto per perforazione come per tutte le altre capsule in commercio, ma agisce come la trama di un tessuto. L'acqua scende sulla capsula che, con l'alta pressione, si gonfia e nel gonfiarsi si estende, si espande andando a creare migliaia di microfori che emulsionano il caffè regalandoci una tazza ricca di gusto e qualità, con una crema compatta e persistente.”

Con che criteri saranno commercializzate?



“Ci saranno due tipologie: una destinata al settore professionale, il canale Ho.Re.Ca e OCS, che si caratterizza per la grammatura importante, proprio come il tipico espresso all'italiana, la prima che verrà immessa sul mercato e l'altra, rivolta al mercato delle famiglie, che avrà il suo canale di vendita nei Bar Pascucci, on-line e nei negozi specializzati.

Nel primo canale, soprattutto nella ristorazione, il nuovo sistema andrà a migliorare qualità e proprietà organolettiche del caffè che è un materiale degradabile e sensibile a vari fattori. Un altro vantaggio per questo settore è quello di poter proporre una carta dei caffè molto ampia e soprattutto innovativa, perché conterrà i nostri blend ma anche gli Specialty Coffee

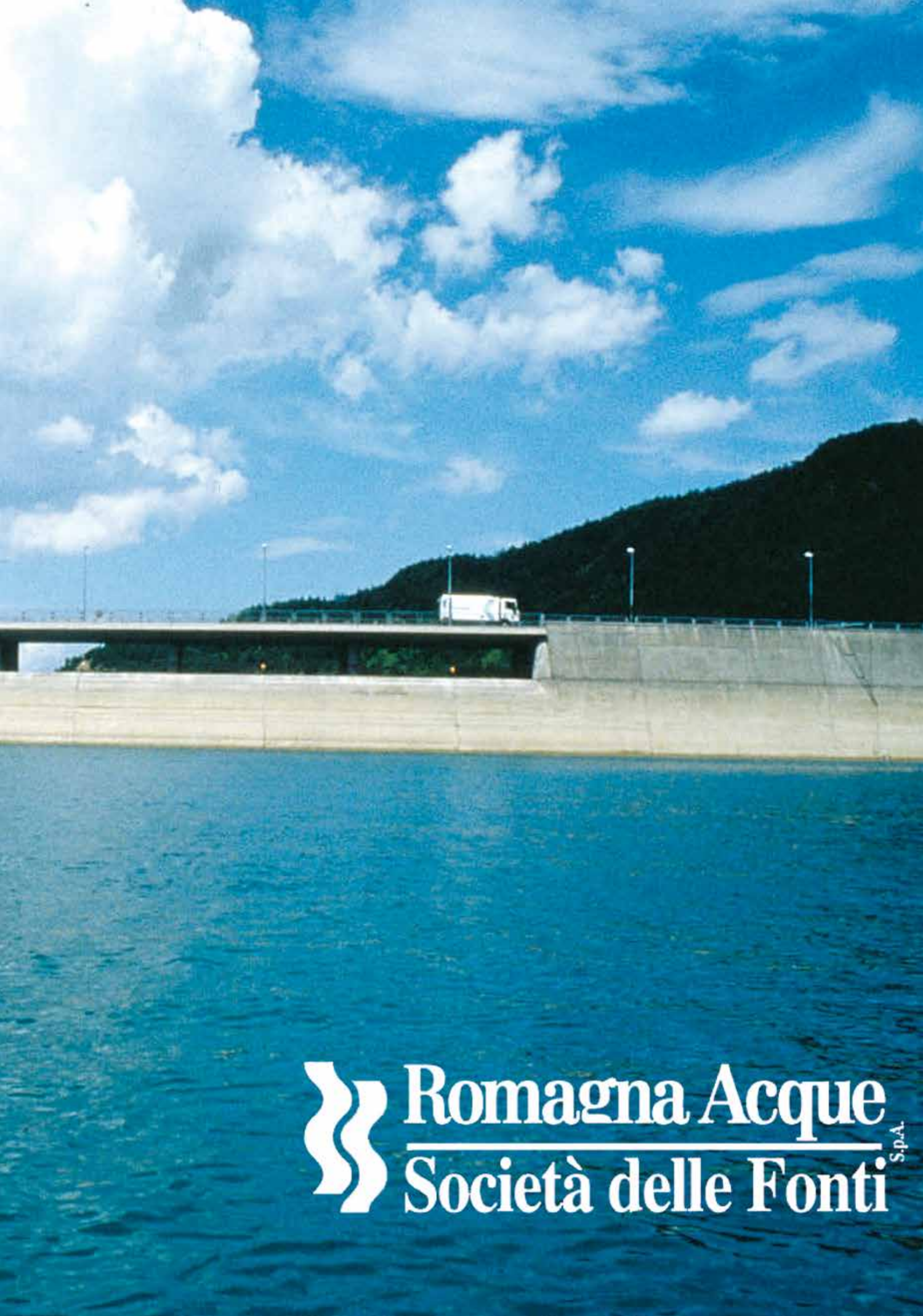
in singola origine estratti in maniera emozionante. Con questo sistema i caffè Arabica in purezza trovano finalmente la loro estrazione ideale, potranno essere gustati in tutto il loro valore.

La presentazione di lancio dei prodotti verrà fatta anche in Danimarca e in Germania. I paesi del nord Europa sono da sempre più sensibili alle tematiche della sostenibilità. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone dello staff Pascucci che si sono prodigate per questo progetto, i fornitori più lontani e Banca Malatestiana che lo ha fortemente sostenuto e che è parte attiva nella nostra transizione ecologica.

Siamo carichi per il risultato delle nostre ricerche che sfonderemo a maggio. Partiamo con l'Italia, una parte dell'Europa e poi vedremo”.







 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



di Vittorio Pietracci

MIRNA CECCHINI

“Continuerò a fare politica anche dopo la mia esperienza da Sindaca”

Dal 26 maggio del 2014 lei governa San Clemente. In tutto questo periodo come ha visto trasformarsi il paese?

La mia esperienza amministrativa risale al 1995: prima come consigliere comunale quindi nelle vesti di Assessora e Vice Sindaca. Le trasformazioni di San Clemente, nell'arco di oltre 20 anni, sono state tutte importanti e determinanti. Specie negli ultimi otto, periodo in cui il paese ha conosciuto un significativo rimodellamento della frazione più popolosa del comune, Sant'Andrea in Casale. Qui è stata portata a termine la messa in sicurezza della SP35: la Riccione-Tavoleto. Opera, quest'ultima, particolarmente sentita dalla cittadinanza. Abbiamo inoltre arricchito con parchi e spazi verdi le aree di pregio e maggior interesse pubblico, lavorando al contempo - impegno piuttosto gravoso per l'Ente - sulla risistemazione della rete stradale. Una rete con dimensioni ampie e a forte ramificazione, intervenendo prima nelle situazioni d'estrema criticità idrogeologica e successivamente in contesti di sostenuto flusso veicolare. Da qui in avanti ci aspettiamo un'altra trasformazione di San Clemente, alla luce della partecipazione ad alcuni bandi - in buona parte correlati al PNRR - il cui impatto vedrà protagonista l'edilizia scolastica, l'edilizia sportiva e l'ulteriore potenziamento dei servizi ai cittadini: compresi quelli destinati alle fasce giovanili. I servizi ai cittadini rappresentano un po' il nostro fiore all'occhiello e nei vari mandati ci siamo sempre spesi tantissimo affinché il loro livello qualitativo non venisse intaccato. Tutto ciò al netto di due anni difficili, causa la pandemia da Covid-19, che in fase d'esordio ci ha letteralmente schiaffeggiati, cogliendoci di sorpresa, e poi affrontata, grazie altresì alle risorse messe a disposizione dal Governo, mettendo in campo una lunga serie di azioni-progetti diretti sia alle famiglie svantaggiate - mi riferisco ai buoni spesa distribuiti a più riprese - sia alla comunità nel complesso.

Ha vinto le elezioni a capo di una lista civica, ma lei è certamente una donna di sinistra. Ci racconta come si è avvicinata alla politica?

A essere sincera non ricordo il giorno e l'anno esatti del mio avvicinamento alla politica attiva. Forse perché



la politica fa parte del mio bagaglio culturale da sempre. La riprova è data dal fatto di non essermi mai stancata. Un aneddoto, riportato dalla mia famiglia, mi vede fin da piccola pronta a farmi portavoce delle cause comuni: il desiderio di prendermi cura delle persone e di affiancarle nel loro cammino è insito in me. Una peculiarità che certamente manterrò in futuro. Amministrare un Comune, assumersi responsabilità via via più onerose, pure in anni abbastanza complicati, richiede molta determinazione e molta consapevolezza.

Lei deve gestire due ruoli diversi: mamma e sindaca. Qual è quello che la impegna di più?

I figli oggi sono grandi e sotto quest'aspetto ora è più facile dedicarsi alla politica rispetto agli anni in cui il ruolo di mamma doveva conciliarsi con quello di lavoratrice e l'impegno amministrativo. Nonostante il cambiamento, le rinunce, i sacrifici, le ore di sonno perse - per non far venir meno la mia presenza in famiglia - continuano a caratterizzare la mia vita. Devo però aggiungere di non essermi mai sentita in colpa o a disagio a fronte dei molteplici compiti da amministratrice proprio grazie a una famiglia molto attenta e che mi ha sempre sostenuta e ha condiviso i miei percorsi "professionali".

L'emergenza profughi ucraini investe anche i piccoli comuni e in una realtà di poco più di 5mila abitanti forse si avverte di più. Come stanno andando le cose?

A San Clemente abbiamo 54 residenti ucraini che hanno immediatamente messo a disposizione le loro case per dare ospitalità a parenti e amici, dopo la necessaria registrazione alla Questura di Rimini. Come Sindaca e donna di sinistra credo nell'accoglienza, nell'inclusione e nella solidarietà; stiamo però aspettando le indicazioni da parte dell'ufficio del Governo competente per territorio. Tutti i Comuni della Valconca, San Clemente inclusi, forniranno la più ampia collaborazione per poter gestire al meglio la crisi umanitaria.

Come si colloca San Clemente in Valconca?

Provo a riassumere almeno quattro concetti basilari. Il primo. San Clemente interpreta e armonizza più anime insieme. Ha una primaria vocazione agroalimentare,

estesa all'enoturismo, ma al tempo stesso conta sul suo territorio una dimensione imprenditoriale multiforme: dalla piccola azienda a conduzione familiare, al grande insediamento produttivo. Più realtà che marciano in simbiosi e contribuiscono a far sì che il suo peso in ambito distrettuale, e più segnatamente nella zona a sud di Rimini, venga riconosciuto oltre i confini regionali. Qui è presente la più vasta area industriale (APEA) dell'intera provincia. Il secondo. In un'ottica di confronto e scambio reciproco con le altre istituzioni, San Clemente ha da poco sottoscritto il Patto per il lavoro e il clima. Un traguardo ambizioso in cui la condivisione degli obiettivi rappresenta il cardine per affrontare le sfide del futuro imminente. Il terzo. Adotteremo presto il PUG, il nuovo Piano Urbanistico Generale che consentirà - superando il vecchio PRG - di preservare e incentivare alcune caratteristiche, anche ambientali, di San Clemente nel pieno rispetto di uno strumento sovra comunale da intendersi come valore aggiunto. Il quarto. Siamo un Comune che fa da cerniera tra mare e collina: possiamo sviluppare forme di collaborazione ancora più concrete - vedi la programmazione turistica, l'insediamento di nuovi brand, le risorse storico-paesaggistiche - tra le municipalità della Valconca e chi si affaccia sull'Adriatico e cerca sbocchi nell'entroterra.

Se potesse tornare indietro c'è una cosa che non rifarebbe? E invece ce n'è una che rimpiange di non aver fatto?

Ho sempre cercato d'imprimere all'azione amministrativa, di concerto con tutti i componenti della Giunta e i consiglieri, una visione d'insieme il cui effetto andasse oltre il contingente e il sentire quotidiano. E ciò allo scopo d'individuare soluzioni d'orizzonte più durature. Ho fatto degli errori e a chi mi chiede cosa non rifarei, rispondo che tornerei al punto di partenza e da lì riprenderei la medesima strada, errori compresi: da essi ho comunque imparato. Un rimpianto? Al momento non ne ho...

Ci parli anche della Mirna che non è sindaca e che non è politica. Cosa fa nel tempo libero?

Di tempo libero ne ho davvero poco. Mi piace camminare, specie con la bella stagione, e godermi, quando possibile, la mia casa e la mia famiglia.

È vero che le preoccupazioni per il Covid sono state quasi azzerate dal dramma del conflitto russo-ucraino? E come si vive tutto questo nel suo borgo?

Con il tam tam dei media e dei social network vengo-

no azzerate le differenze spazio-temporali tra Roma, San Clemente e l'Ucraina. Tutti vivono la drammaticità del conflitto allo stesso modo. Sono molto impauriti - seppur un po' meno rispetto ai lunghi mesi del Covid-19 -; io stessa sono impaurita da quanto accade, pur mantenendo, considerato il ruolo, una certa lucidità e una razionalità che vanno al di là della naturale istintività. Auspicio, è fin troppo ovvio dirlo, lo stop ai combattimenti nel breve periodo onde evitare conseguenza, sul piano sociale, ancora più pesanti per non dire ingestibili. Le sanzioni imposte alla Russia dall'Europa rischiano di far precipitare nel baratro l'economia di molti Paesi. E dopo due anni di pandemia, il divario potrebbe risultare incolmabile.

C'è molta preoccupazione nelle famiglie, forse più che nell'emergenza sanitaria. Verranno anche da lei a lamentarsi dei costi eccessivi di luce, gas, acqua, carburanti: come si può aiutare chi non arriva alla fine del mese?

La missione amministrativa a sostegno delle famiglie sanclementesi parte da lontano e non è stata solo frutto della contingenza pandemica. Faccio qualche esempio recente e qualche esempio consolidato. A fine 2021 l'Amministrazione ha deliberato l'assegnazione di risorse proprie - riconosciute in via straordinaria dal Governo centrale per la pandemia da Covid-19 - a favore di quanti si trovavano in condizioni economiche sfavorevoli così da far fronte al pagamento di tre rate d'affitto delle rispettive abitazioni: 66 le famiglie che hanno ottenuto risposta; tutte quelle che avevano fatto domanda di contributo. A fine 2021 abbiamo confermato i contributi ai bambini iscritti al Nido per l'abbattimento delle rette/tariffe. Con fondi di bilancio sosteniamo - previa verifica - alcuni nuclei familiari che non possono saldare le utenze domestiche o altre scadenze. Abbiamo, un costo dei buoni pasto per la mensa scolastica tra i più bassi della provincia e nessuna retta/tariffa è richiesta per i bambini iscritti alla Materna. L'attenzione ai bisogni reali della mia comunità è costante.

Mirna lei concluderà la sua avventura di sindaca alla fine del mandato, fra un paio d'anni circa. Si è già posta la domanda su quello che farà dopo?

Continuerò a fare politica. Non posso farne a meno. Nel momento in cui si affaccia un problema io devo riuscire a sbloccarlo. Continuerò, se vorranno, a mettere la mia esperienza, maturata sul campo, al servizio delle comunità, della sinistra e del partito.





di Stefano Baldazzi

GIOVANNI ARGILLI

Una vita su due ruote

Giovanni Argilli è un giovanotto di 85 anni che non ne vuol sapere di scendere dalla moto.

«Fino a qualche anno fa partecipavo regolarmente ai raduni con moto d'epoca; ora mi devo accontentare di girare con lo scooter. Le moto sono sempre state una grande passione oltre che il mio lavoro, che però è iniziato con le biciclette».

Allora iniziamo da dove tutto è cominciato:

«Erano gli anni 60' quando ho aperto una rimessa dove custodivo e affittavo biciclette. A quei tempi, quando un politico organizzava un comizio, arrivavano moltissime persone dalla campagna a riempire la piazza; accadeva di sabato e venivano quasi tutti in bicicletta. Serviva un posto dove lasciarle in custodia; in quei giorni ne ammucciamo anche 3 0 400».

E durante la settimana?

«La mia sede era in via Sigismondo, in pieno centro storico, luogo perfetto per posteggiare le bici delle commesse che lavoravano nei negozi presenti tra l'arco D'Augusto e il ponte di Tiberio. Altra clientela fissa era quella delle pescivendole, con le loro bici corredate di cassetta per trasportare la merce. Quando me le lasciavano, dentro al deposito sembrava di essere in pescheria».

Quando siete passati dalle bici alle moto?

«Il babbo ha trasformato il deposito in officina. Alle biciclette si sono affiancate le prime riparazioni per le moto e, nel 1971, diventa concessionario KTM».

Ora è Daniele che parla; il figlio di Giovanni ha iniziato a



frequentare l'officina quando non aveva ancora compiuto cinque anni.

«Agli inizi degli anni 80' ci siamo trasferiti in via Titano. Un periodo caratterizzato da un grande boom nel settore motociclistico; noi eravamo il riferimento per tutte le fuoristrada: KTM, Lancillotti, Aprilia e altre, compresa la moto Gori, che è la prima su cui sono salito all'età di cinque anni».

Da allora fu un continuo evolversi, alle prime semplici riparazioni aggiungono le celebri elaborazioni per il motocross. Argilli crea anche un team di piloti vincente in diverse gare regionali. Dal 1989 il figlio Daniele entra a far parte della concessionaria, occupandosi della vendita e dell'assistenza al cliente. Naturalmente non si fa mancare le gare: partecipa ai campionati regionali enduro tra il 90' e il 95.

«Il 1984 è l'anno del trasferimento nell'attuale sede in via delle fosse. Lì, dal 2016, siamo diventati concessionari monomandatari della Honda, dopo un lungo percorso che ci ha visto protagonisti in molti settori, come ad esempio quello degli scooter che negli anni novanta ha avuto un rilancio clamoroso. È iniziato quando la MBK ha prodotto il primo buster, vero apripista di questo mercato, che ci ha spinti ad aggiungere alle moto anche questo segmento».

Quando hai smesso di correre ti sei dedicato solo alla vendita?

«Quando ho abbandonato le competizioni non mi si è certo spenta la passione per le due ruote. Negli ultimi cinque anni ho partecipato a Transitalia Marathlon, un evento non



competitivo unico in Europa nel suo genere, un percorso itinerante turistico con formula di navigazione in stile Rally, che parte da Rimini.

Come ha inciso il Covid sulle vendite?

«Il blocco totale delle vendite del 2020 l'abbiamo superato grazie a Honda che ci ha aiutati durante un anno terribile. Nel 2021 si è fortunatamente respirata una nuova aria di ripresa. È ricominciata la voglia di aggregazione e la moto è uno dei catalizzatori che stimola chi ha voglia di visitare luoghi dove arrivarci sui percorsi dedicati alle moto è doppiamente stimolante».

Il 2022, sperando che non sia solo ricordato per la catastrofe che sta sconvolgendo tutti noi, tra bombe e minacce di ogni tipo, come va nel tuo settore?

«Stiamo navigando a vista. C'è un grosso problema legato alle materie prime provenienti dalla Cina. Le aziende non riescono a seguire le programmazioni produttive. Lo stabilimento Honda Italia lavora a singhiozzo. Noi cerchiamo di accontentare al meglio i clienti che conoscono la professionalità e la qualità del servizio della Argilli».

CONCESSIONARIO UFFICIALE
ARGILLI, via delle fosse 16 Rimini.
Tel. 0541783752





"Dare una mano, perché sarebbe bello mettere la parola fine davanti alla parola cronico, così, per fargli un dispetto!"
Fabio De Luigi



fondazione ISAL
Ricerca sul dolore

ISTITUTO DI RICERCA SUL DOLORE

Curare il dolore: un gesto d'amore e di scienza

Una storia lunga un quarto di secolo per la promozione della ricerca scientifica e della solidarietà sociale nell'universo del dolore cronico

Fondazione ISAL nasce nel 1993 per aiutare le persone che soffrono di dolore cronico e sviluppare la ricerca dedicata a cure innovative per il dolore cronico incurabile. Per comprendere le ragioni della nascita di ISAL è sufficiente osservare la tragicità e cruda nudità dei numeri: solo in Italia circa 13 milioni di persone – ovvero il 26% della popolazione adulta – soffre di dolore cronico. Colpisce soprattutto adulti in età lavorativa e anziani, ma ci sono anche patologie dolorose tipiche dell'universo femminile, come la Fibromialgia e la Vulvodinia. Il dolore cronico è uno stato di malattia che perdura mediamente più di 10-15 anni, generando non solo una grave sofferenza fisica e psichica alla persona e alla sua famiglia, ma anche gravi comorbidità quali perdita dell'autonomia personale, depressione, insonnia e stanchezza, emarginazione sociale e perdita del lavoro. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha identificato il dolore cronico come uno dei maggiori problemi mondiali di salute pubblica.

È su questo universo di sofferenza che ISAL opera con la mission di dare sollievo a chi vive nel dolore cronico, mediante la sua opera di ricerca scientifica sul dolore mirata a individuare nuove strategie di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, nonché di sensibilizzazione sociale, di formazione sanitaria e di aiuto alle persone con dolore cronico.

**LA NOSTRA MISSION
IL NOSTRO IMPEGNO**

- RICERCA
- SOSTEGNO ALLE PERSONE CON DOLORE
- FORMAZIONE
- COMUNICAZIONE SOCIALE

**REALIZZAZIONE IN ITALIA
DI UN ISTITUTO SCIENTIFICO
DEDICATO ALLA RICERCA
E CURA DEL DOLORE**

**DIVENTA ANCHE TU
PROTAGONISTA DELLA LOTTA
AL DOLORE CRONICO
ADOTTA UN RICERCATORE**

Puoi donare il tuo contributo alla ricerca sul dolore cronico di Fondazione ISAL tramite Bonifico bancario presso Romagna Banca Credito Cooperativo Italiano al codice IBAN

IT 35 Q 08852 24202 032010052645

www.fondazioneisal.it



di Cristina Barnard

GABRIELE URBINATI

Il dinamico imprenditore del food che continua a scommettere su Riccione con la nuova apertura di Losteria Del Pesce su Viale Ceccarini

La nuova creatura di Gabriele nasce al civico 113 del Viale la' dove c'era il ristorante Frankly, con una interessante deviazione in termini di ristorazione completa dalla tradizione marinara del nostro Adriatico a proposte contemporanee di cucina fusion. Un locale di design che si caratterizza per l'offerta culinaria innovativa di due menù speculari di cui uno dedicato alla cucina gluten free.

Cosa ti ha portato ad aprire questo format impegnativo?

“Avendo in casa due persone intolleranti al glutine sono molto sensibilizzato a questo mondo che frequento da una decina d'anni. Mi sono reso conto che oltre all'esigenza c'è un vero e proprio spazio di mercato da coprire con la massima serietà. Mettere in campo due proposte uguali di cui una per celiaci non è semplice e il rispetto dei protocolli AIC è cosa molto impegnativa ed un investimento notevole. Le due cucine sono rigorosamente separate, la pasta e i dolci sono prodotti e certificati da noi nel nostro laboratorio di San Clemente che viene sanificato nei giorni di preparazione dedicata al senza glutine. Gli altri ingredienti li acquistiamo da aziende certificate.

Abbiamo fatto nostro il concetto di inclusione creando una catena non di mancanze ma di inclusività. Non vogliamo far sentire discriminate le persone che



hanno questa necessità e offriamo loro la stessa proposta del menù classico in termini di bontà e varietà. Oltretutto mangiare senza glutine fa anche bene, quindi abbiamo aperto le porte a questo stile di vita che abbraccia chi ha veramente questa esigenza e tutti quelli che vogliono approcciarsi a questo tipo di alimentazione dove non avverti differenza di gusto. Il cibo impatta sulla salute in modo profondo. Per questo adottiamo standard molto elevati nei quali tracciabilità, sicurezza e qualità sono elementi imprescindibili. Ci vorrà del tempo e molta pazienza per far superare alle persone la mentalità del senza glutine=sapori penalizzati ma ci crediamo fortemente e sono certo che darà ottimi risultati nel sentiment dei futuri clienti”.

In cucina hai piazzato il carico da 90 con l'aiuto di tre assi dei fornelli e in sala hai schierato camerieri accoglienti e impeccabili.

“La ristorazione non può essere argomento improvvisato, ci siamo dati un target alto da raggiungere con l'aiuto di grandi professionisti.

Ho affidato il timone a Cosimo Milanese, delegato regionale Ristoworld Italy con esperienza passata ben collaudata come chef executive.

L'altro resident è Stefano Paci, con molte esperienze estere tra cui la Hell's Kitchen di Gordon Ramsay, che





cura la parte delle proposte fusion. E poi c'è la supervisione dello chef stellato Vincenzo Cammerucci, col quale collaboro da 15 anni. Lui è un precursore del km 0 nel suo ristorante CaMi di Milano Marittima con annessa azienda agricola bio e terza mente del progetto.

È importante costruire un team di prim'ordine che si senta parte del tutto con entusiasmo. La ricerca della perfezione è fatta di sacrifici ma solo con un gruppo coeso e motivato penso si possano raggiungere i risultati con soddisfazione per tutti”.

Nota che vi siete dati molto da fare nella cura del design e della mise en place.

“È stato un intervento corale ottimizzato dal mio gruppo interno di lavoro a partire da Fabiola Bastiani, specialista in marketing e communication e il suo team. Volevamo creare un ambiente semplice ma bello, che con i colori ricordasse il mare, dove nulla viene lasciato al caso e i dettagli vadano a rappresentare un unicum. Questo ci ha dato la possibilità di coinvolgere artisti come l'illustratore pesarese Alessandro Baroncini, ideatore delle tovaglie che proponiamo anche in

vendita. Sono stampe romagnole rivisitate con tratto moderno e stampate in serigrafia in 5 tipologie diverse. Le stiamo ristampando perché sono già andate a ruba”.

Hai sempre detto di non sentirti un ristoratore ma come Re Mida hai trasformato in oro tutto quello che hai toccato. La chiave del tuo successo e' la perseveranza?

“Sono sempre stato un osservatore pieno di idee. Il punto di partenza è il Caffè del Porto sul porto canale dove abbiamo fatto la storia delle colazioni e degli aperitivi a Riccione. L'ho aperto negli anni '90 ispirato dalla moda dell'happy hour che vedevo a Bologna dove avevo all'epoca un locale. Assorbendo quella cultura già in voga nelle grandi città, l'ho trasferita sulla nostra



Riviera. Allora qui non esistevano ancora locali di questo tipo, ricordo gli affollamenti di gente che veniva da tutte le parti come tappa obbligata prima di tuffarsi nella movida. In sostanza si era creata una moda attorno a quello che era un buon lavoro.

Quello è stato il trampolino di lancio per il mio primo approccio alla ristorazione, l'acquisizione a 100 metri di quella che allora si chiamava La Trattoria Del Porto. L'ho trasformata nel Kalamaro Fritto Osteria inventandomi un format diverso anche perché se mi fossi messo in competizione diretta con i ristoratori storici del porto avrei sicuramente perso.

Di lì ho aperto altri due locali a Roma dove nel frattempo sono andato a vivere. Il primo Kalamaro Piadinaro non è nato qui ma a Trastevere, un localino minuscolo creato insieme allo chef Fabio Rossi che proponeva piadina gourmet e piatti di pesce. Il format era molto innovativo tant'è che siamo entrati subito su tutte le guide con una bella notorietà sui giornali.

Testato il posto a Roma l'abbiamo riproposto a Riccione vincendo subito il premio come miglior locale di street food dell'Emilia-Romagna.

Prima della pandemia ho ceduto il business ad un importante gruppo retail della ristorazione collettiva con un piano di sviluppo franchising in tutt'Italia nel quale sono coinvolto nonostante lo stop temporaneo dovuto alla situazione Covid.

Mi sono ritirato anche dai progetti gelaterie per la nuova esigenza che mi era nata di alzare un po' il tiro per affacciarmi al mondo del gluten free food".

Però non hai abbandonato Panpolpetta!

"È un progetto che ho avviato tempo fa con Vincenzo Cammerucci come risposta nostrana allo street food.



Un format veloce e genuino a base di polpette che sono l'emblema della cucina regionale italiana. Dopo due anni di sofferenza per una proposta che vive di eventi e di travel, uno spiraglio positivo. Pochi giorni fa ho chiuso un accordo con un noto imprenditore di Roma che ha al suo interno una sezione catering. Saremo coinvolti in tutte le più importanti manifestazioni romane dagli Internazionali d'Italia, agli Open di Golf fino alla Formula E".

Intendi fermarti qui o friggono in padella altre sorprese?

"Ora siamo in una fase di consolidamento delle tre attività su Riccione.

Al Kalamaro Fritto Osteria sono molto affezionato e credo che mi seguirà nella tomba.

Riguardo al Caffè del Porto ho in mente qualcosa di nuovo ma ne parlerò a suo tempo.

Per Losteria stiamo approntando il dehor che diventerà molto carino anche per il momento aperitivo.

Quest'ultimo locale necessita ancora di essere completato. È stato aperto nel dicembre scorso in un momento ancora critico per il nostro settore. Va rifinito, capito e impostato in base a come si muoveranno le cose, l'estate in arrivo sarà il nostro banco di prova.

Poi, allargando ancora l'orizzonte, mi piacerebbe entrare nel mondo del senza glutine anche con il laboratorio per creare un brand di prodotto ad hoc da commercializzare ad alto livello".

"Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e ripartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito"

Antoine de Saint-Exupéry

È la visione lunga e intera e quanto riescono a trasferirla agli altri ciò che rende le persone vincenti.

Buon vento Gabriele



LABORATORIO ANALISI nuovaricerca⁺ Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com



di Elio Pari

PODERE LESIGNANO

dove la natura crea!

In una bella giornata di sole, si raggiunge davvero con leggerezza e voglia di sentire il profumo della terra l'azienda agricola e vitivinicola Podere Lesignano. Si trova in mezzo agli irti colli, alle pendici del Monte Titano, nella frazione del Castello di Serravalle. Arrivati quassù si avverte, da quando appoggi i piedi a terra un'aria sospesa, di quiete e benessere. Alzando lo sguardo, immediatamente scorgo un tempio giapponese. Ovviamente da grande curioso, mi viene la curiosità di capire bene dal proprietario di questo fantastico pezzo di territorio, come esso sia giunto fin qui.

Quando ci diamo la mano, siamo entrambi d'accordo di trovarci in un paradiso terrestre. Lui si chiama Stefano Valentini e mostra con ricchezza di dettagli la sua creazione: il Podere Lesignano è la tenuta della Repubblica di San Marino dove più si respira natura, cucina e soprattutto... si gode buon vino!

Allora caro Stefano, da dove cominciamo? Dai tuoi anni. Sembri un ragazzino...

"Quest'anno saranno 60. Sono parecchi".

Da quello che ho visto Ti considero un grande sognatore. Non ci si stanca di immaginare un nuovo mondo ad ogni risveglio, dopo aver creato un luogo paradisiaco come questo?

"Purtroppo no. Quando lavoravo nella pubblica amministrazione, il direttore mi riprendeva per alcuni atteggiamenti e io rispondevo: 'Ah ma tu mi vedi una volta ogni tanto... io mi devo sopportare tutti i santi giorni'. Per correre dietro ai sogni spesso, questi diventano concreti, impegni di anni e anni di vita, sacrifici. Eppure ancora, nel 2022... sogniamo e costruiamo!"

Puoi raccontare cos'è la tenuta di Lesignano a chi ancora non l'ha vista, soprattutto ai nostri lettori?

"Il podere è il "nostro" modo di descrivere un'azienda agricola condotta a mezzadria. È stato acquistato dal mio trisavolo nel 1850: io sono il primo a gestirla in maniera diretta. L'ultimo mezzadro infatti è andato via nel 1982. I primi vent'anni ho dato una mano al babbo. Ci siamo inventati agricoltori perché lui era un bancario e io perito agrario, lavorante presso un ente pubblico. L'abbiamo gestito al sabato, alla domenica e nei pomeriggi. Nel '97 mi



sono licenziato dedicandomi a tempo pieno a questa attività. In particolare, la sala in cui ci troviamo ora è multi-eventi e ben ci rappresenta. Qui svolgiamo attività di fattoria didattica con le scuole. Nel periodo estivo realizziamo un centro didattico con circa sessanta bambini tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Cerchiamo di farli avvicinare alla natura, ai cicli naturali, a cosa vuol dire produrre da mangiare, al lavoro che c'è dietro. Ospitiamo inoltre eventi di varia natura indirizzandoli alla nostra filosofia, oltre a matrimoni, cresime, compleanni".

L'impatto col covid deve essere stato terribile per voi

che eravate in espansione...Oppure no?

"Dal punto di vista della parte agricola – 30 ettari di terreni con 10 di solo vigneto – è stato bellissimo, ovviamente non la pandemia ma il nostro lavoro, perché eravamo gli unici a poter girare senza restrizioni. Un momento magico dove ci siamo davvero sentiti utilissimi alla comunità. Dal punto di vista dell'agriturismo, invece, praticamente siamo quasi fermi da due anni, fatta eccezione per i mesi di agosto e settembre. Fortunatamente siamo riusciti a resistere avendo concretamente fatto vari "passi secondo la gamba", come si suol dire. Non abbiamo pertanto dovuto ricorrere a riserve straordinarie per restare vivi e vegeti".

Questo podere è diventato molto famoso nell'entroterra, anche a Rimini e a Riccione. Stanno arrivando tanti giovani. È un segno di cambiamento di tendenze, lasciare le discoteche per gli ambienti dove si può socializzare all'aperto, a contatto diretto con la natura?

"Sì, abbiamo proposto anche noi i picnic al lago e le cene nel vigneto, seguendo un po' la moda di questi anni. Le tendenze cambiano spesso e noi agricoltori ci siamo ritrovati di colpo all'interno del flusso. Devo dire che c'è stato riscontro. Tra i non over c'è la tendenza al festeggiamento del diciottesimo anno. Tutto bello...però devo precisare che siamo un po' in difficoltà perché i giovanissimi – a differenza di noi oggi persone mature, che cercavamo di tirar su una ragazza negli anni '80 e magari innamorarci – devono per forza "sballare". Per fortuna, non voglio generalizzare, non sono tutti così. Ma parecchi. Se sanno che si paga e si recano in un luogo come il nostro, spesso si portano il bere da casa, in macchina. Per evitare le cosiddette "esagerazioni" ci siamo visti nel tempo ob-



bligati a selezionare i ragazzi. Non facciamo nulla di eccezionale o di estremo. Parliamo coi genitori e col festeggiato, spiegando regole chiare di comportamento, perché i clienti si rendano conto che c'è anche un altro modo di passare una bella serata in compagnia. Cerchiamo di trasmettere valori, quelli di una vita sana, per cui uscire e festeggiare vuol dire conoscere gente e non tornare a casa stando malfermi sulle proprie gambe”.

In un panorama europeo futuro come inseriresti la tua azienda?

“San Marino come nazione, in questo caso purtroppo è rimasta indietro. Negli anni Settanta ci fu un funzionario che veniva dal ministero italiano, il quale fece un gran lavoro e una legge molto progressista. Essa poi rimase a un punto morto, non proseguì i vari iter, mentre l’Unione Europea andava avanti col concetto di multi-funzionalità di azienda agricola. Si è progredito sulla diversificazione: benessere, produzione cibo ed energia alternativa. Noi siamo questo, di fatto. Podere Lesignano è diventato un luogo multifunzionale con questa matrice. Usiamo il meno possibile l’energia fossile, eppure al momento non riusciamo a farci aiutare dall’Unione Europea. Ci piacerebbe che lo Stato di San Marino adottasse una nuova normativa strutturale, al passo con i tempi, che ovviamente porterebbe noi e altri, anche più avanti dell’Europa stessa. Le idee ci sono. Ad ogni modo la nostra autorità locale rimane la singola persona e la libertà del singolo un valore imprescindibile”.

Arrivando quassù sono rimasto affascinato dal tem-

pio che avete realizzato: mi racconti come mai è qui?

*“Si tratta di un tempio **shintoisista**, che in pratica è la religione giapponese ufficiale, antica quasi di 2600 anni. È l’anima dei nipponici: indica simbiosi con la natura e rispetto, nonché riguardo. Grazie all’Associazione San Marino – Giappone il tempio è arrivato qui, io ho dato la mia disposizione e realizzarlo dove vedi. Poi mi sono recato in Oriente, ospite, a scoprire quel bellissimo mondo. Il tempio è dedicato al sole, la divinità principale. Esso esprime la ricchezza in modo diverso dal Cristianesimo, perché rappresenta benessere e prosperità. Il rapporto del popolo del Sol Levante col denaro è tranquillo, senza eccessivi sensi di colpa. Rispetto a noi Europei la ricchezza non crea problematiche, generate invece da altre culture e religioni. Loro hanno un profondo rispetto per quello che possiedono senza dimenticare il prossimo meno abbiente. Quassù ogni giugno celebriamo l’insediamento del luogo sacro, commemoriamo le vittime dello tsunami del 2011. In quell’occasione arrivano dall’estremo oriente cuochi, artisti e personalità illustri, anche politiche. Sempre in quel periodo, ogni cliente può prenotare una giornata per seguire le attività agricole sui nostri prodotti: si va dal grano, alla piadina e quindi si raccolgono le spighe, si sgrana e si produce la piadina per poi mangiarla tutti insieme. Puoi immaginare che siamo molto apprezzati dalle aziende che vogliono realizzare al Podere Lesignano team building e altri motivazionali del cosiddetto stare insieme. L’ultima volta, un importante marchio ha diviso in due squadre il personale. Da una parte un gruppo sotto la nostra guida ha*



prodotto le tagliatelle con i prodotti di base. Mentre il secondo gruppo ha cucinato il ragù. Alla fine abbiamo mangiato tutti insieme per la felicità di ogni partecipante, che mai prima di quel momento si era cimentato in una simile avventura culinaria. Anche questo è Podere Lesignano!”

Qui si si respira davvero aria di PACE!

“A proposito di questo - spiega Valentini - Da un impulso dell’amico Gabriele Geminiani, ideatore del San Marino Green Festival e oramai “compagno di viaggio”, è nato “Ortiperalpace”, un progetto la cui mission è quella di divulgare la cultura della pace e della sostenibilità e che, come prima azione, ha recentemente aderito al Kaki Tree Project, con la piantumazione al podere di una piantina di cachi, diretta discendente del cachi sopravvissuto alla bomba atomica di Nagasaki. Anche su queste tematiche siamo davvero avanti”.

Dove vorresti arrivare prima di dire ‘lascio tutto perché ho fatto e dato il massimo’?

“Fino a settanta mi tocca resistere per i mutui che ho in piedi! Scherzo... ho la fortuna di avere tre figli maschi, due dei quali stanno lavorando con me in azienda, qui al Podere. Uno dei ragazzi si occupa del turismo e l’altro della campagna. Considero con orgoglio il poter trasmettere quel che si è creato e tramandato nei decenni. Anche perché affermare e te lo dico in anteprima che sono in una sorta di pre-pensionamento da poco. Così che loro, parlo dei miei ragazzi, tra due, tre anni avranno la situazione completamente in mano, in ogni situazione, positiva o negativa. Sanno già cosa fare, ma stanno affinando i particolari. Io?? Sto valutando di vivere in un terreno in mezzo alle querce, appoggiandomi al mio camper come una casa passiva, un buen retiro autarchico è il mio ultimo sogno da vivo.

Per vent’anni ho avuto il cavallo e sto anche pensando seriamente di vendere la macchina!”

Buona fortuna grande Stefano e....avanti tutta!!!



I-PACE 100% ELETTRICA

JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.



Il primo SUV Jaguar 100% elettrico ha fatto molta strada dal suo lancio, e oggi è pronto a farne ancora di più. Con i suoi 412 km di autonomia media, come rilevato da Quattroruote, Jaguar I-PACE offre una straordinaria gestione dell'energia e dei consumi. Siediti al volante di I-PACE e ascolta, nel silenzio più assoluto, il suono che solo le performance Jaguar possono offrire.

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

#JAGUARELECTRIFIES

VERNOCCHI ZERO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

Via Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

Via SS 16 Km 311, Ancona - 071 7819499

info@vernocchi.com

www.vernocchi.com



di Elio Pari

FEDERICO BUFFA

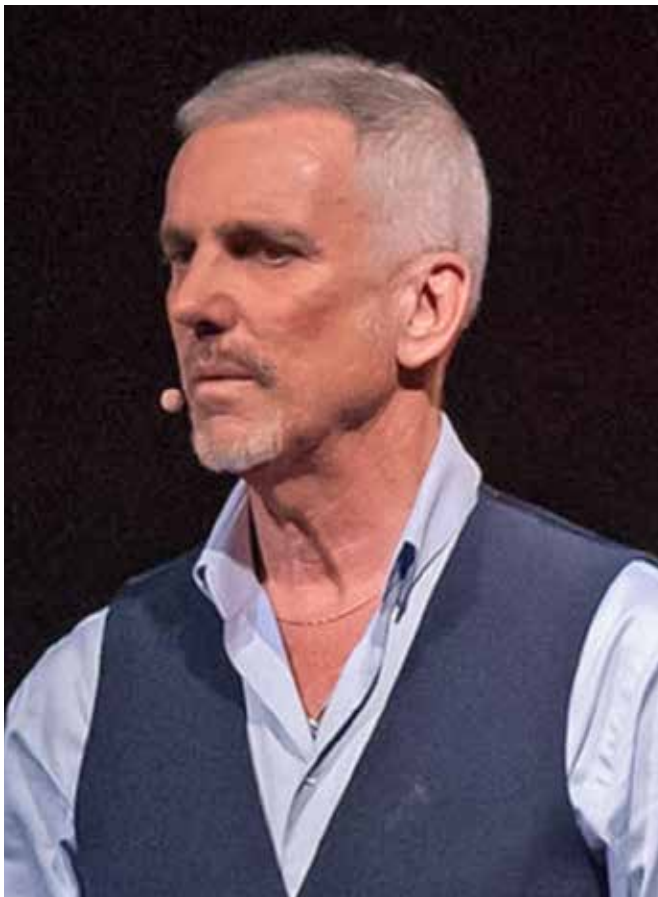
l'uomo dei racconti!

Federico Buffa, classe 1959 è un giornalista e telecronista sportivo: secondo me, anzi noi, è il più grande *storyteller* che abbiamo mai avuto negli ultimi 20 anni in Italia.

Wikipedia (grazie!!) ci fa presente e ricorda che il personaggio di cui stiamo parlando già nel 1978 studiava Sociologia alla Summer Session dell'UCLA e, nello stesso anno, scriveva il suo primo articolo per la rivista specializzata Superbasket, allora diretta dal suo maestro Aldo Giordani. Due anni dopo iniziava la professione di agente, rappresentando Mike Mitchell a Tel Aviv e alcune giocatrici del campionato di Serie A tra cui la sorella di Dennis Rodman, Debra.

Nel 1984 diventa il radio-cronista ufficiale delle partite dell'Olimpia Milano, nello stesso anno, alla 7ª giornata di campionato inizia a condividere il microfono con Flavio Tranquillo. Dopo essersi iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pavia ed essersi laureato a Milano con una tesi sul contratto di lavoro dello sport, Federico debutta nelle telecronache su Telereporter nel 1987, al fianco di Guido Bagatta, in occasione della partita di Serie A tra Irge Desio e Allibert Livorno e riprende la collaborazione con il settimanale Superbasket.

Nel 1991 esordisce nelle telecronache di basket per TV Koper Capodistria. Nel 1994 fa il suo esordio sul canale televisivo satellitare Tele+ come seconda voce delle partite del basket NCAA al fianco di Claudio Arigoni e solo un anno dopo, con il ritorno delle partite NBA in pay-tv, viene scelto per affiancare Flavio Tranquillo nelle telecronache delle più importanti partite del campionato di basket USA, da Tele+ a Sky Sport. Inoltre si alterna con alcuni giornalisti della redazione sportiva nella conduzione della rubrica settimanale *NBA Action*. Fino al 2013 è stato commentatore NBA su Sky Sport, principalmente assieme a Flavio Tranquillo e a volte anche al fianco di Alessandro Mamoli. Nel 2003 è opinionista nella trasmissione del lunedì sera *Studio Milan* sul canale *Milan Channel* fino al 2005 quando passa alla conduzione de *La Partita Tattica* programma che durerà fino al 2011. Durante i Mondiali in Sudafrica



ca del 2010 ricopre il ruolo di opinionista sulla rete svizzera RSI LA2. Dopo quell'anno è uno degli ospiti fissi della trasmissione "Calciomercato" su Sky Sport 1. Dal 5 aprile 2014 conduce su Sky Sport il programma *Federico Buffa racconta Storie Mondiali*, dieci episodi su alcuni degli episodi storici dei Mondiali di calcio.

Dopo i mondiali continua la conduzione di *Federico Buffa racconta*, dove ogni puntata parla di un argomento differente, dalle giocate di Michael Jordan alle imprese sportive e non dell'H.C.Pia-von. Sempre per Sky Sport è stato inviato a seguito del Mondiale di calcio 2014 in Brasile. Nelle trasmissioni antologiche su Sky Sport, ha dimostrato, secondo Aldo

Grasso, di "essere narratore straordinario, capace di fare vera cultura, cioè di stabilire collegamenti, creare connessioni, aprire digressioni in possesso di uno stile avvolgente ed evocativo." Nel 2015 debutta in teatro con lo spettacolo "Le Olimpiadi del '36". Mentre a novembre su Sky Arte HD conduce il documentario "Graffiti a NYC". Nel 2016 doppia John Maclaren nel film *Race - Il colore della vittoria*.

A dicembre del 2019 ha ideato e prodotto il documentario per Sky Sport dal titolo *Federico Buffa racconta Gigi Riva, l'uomo che nacque due volte*, con interviste ai figli del calciatore e alla sorella Fausta, ambientate nel Lago Maggiore. Nel 2019, riceve lo *Special Award* del Premio Alessandro Cicognini.

Federico Buffa è andato in scena Domenica 13 marzo, al Teatro Amintore Galli, con il suo spettacolo "AMICI FRAGILI" - ovvero la bellezza di raccontare due personaggi davvero agli antipodi per quello che hanno fatto nella vita, come il grande "rombo di tuono" Gigi Riva e il maestro, poeta, cantautore Fabrizio De André.

Io e Silvia Pedini lo siamo andati a trovare....volevamo proporgli di narrarci a suo modo Rimini, la riviera i cambiamenti. Lui è stato davvero unico.

Eri mai stato a Rimini prima di questo lavoro sul rinnovato palcoscenico riminese?

"No, decisamente no. E' la prima volta che faccio

uno spettacolo a Rimini in uno dei tre teatri che reputo e diciamo chiaramente, monumentali d'Italia, insieme alla Fenice e al Petruzzelli.

Devo dirvi che è una cosa che non succede tutti i giorni, i primi cinque minuti saranno difficili poi spero che la "partita" vada per conto suo e prenda la propria naturale strada".

Rimini spesso è vista come la riviera del divertimento e del turismo, però ha anche tanti spunti culturali ben visibili.

"La città dei Malatesta è un centro fondamentale del cosiddetto sistema italiano, un "transito" dato che collega tutta la "East Coast" peninsulare. Spiega Federico. Se posso azzardare: un luogo complesso, strapieno di storia, diciamo che non mi sembra tanto romagnola rispetto al resto del paese. La Romagna è diversa da Rimini al di là di tutto. Rimini ha uno sguardo verso altro mentre il resto ha un'altra struttura secondo me. La Romagna è in assoluto la regione d'Italia dove vengo più volentieri; sono tornato otto volte negli ultimi sette mesi, c'è qualcosa che mi attrae, è magnetica" (magari da raccontare in futuro??? ndr).

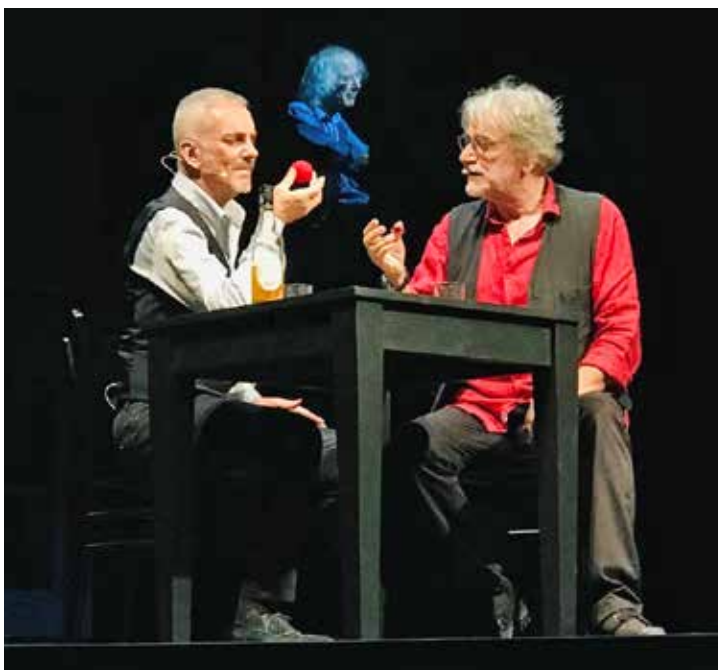
Come descriveresti questo centro alla tua maniera?

"Rimini ha la sua incredibile storia, un suo creato. Modo proprio di stare al mondo. Mi viene a mente il suo aeroporto, oltre ad un corollario di tante piccole cose che la rendono unica. Rimini ha un altro stile che la differenzia. È come dire Londra per l'Inghilterra. L'Inghilterra reale è tutt'altro e lo affermo con grande rispetto. La Romagna reale sembra altro, a me piace andare sinceramente nell'entroterra, scoprire la storia, i monumenti. Li vivo con grande intensità"-

Ti aspettavi una città viva come Rimini, in un momento non stagionale??

"Ho notato in questa mia permanenza che ci sono tanti lavori in corso importanti, magari realizzati attraverso l'uso fondi europei. Quindi per dare un giudizio definitivo aspetterei. E' evidente che si stanno spendendo soldi importanti per cose importanti. C'è la voglia di crescere e fare. Questo oggi diventa fondamentale".

Cosa ricorda Federico



Buffa della sua giovinezza e magari delle vacanze al mare?

"Non avevano come famiglia una casa al mare e quindi viaggiavamo tanto. Ma a partire dai 18 anni quando mio padre mi ha mandato negli Stati Uniti come premio di maturità ho dovuto dire addio anche al sogno delle vacanze. Da quel periodo io al mare non ci sono andato più, anche se in realtà già prima andavo pochissimo".

La visione complessiva della gente con la "S" di prosciutto... pronta

sempre a donarti qualcosa in più a livello umano. E' vero?

"Innanzitutto quando sono per conto mio, o parlo in romagnolo o in marchigiano, che sono le mie seconde attitudini verbali. Io trovo che qua da voi ci sia una energia davvero spaventosa e contagiosa. Positiva, molto superiore alla media. Avete anche un mondo femminile che non prende l'idea del patriarcato come un limite, ma è la risposta fisica che le romagnole danno a un patriarcato molto marcato. Questa situazione per me è magnifica perché comunque si continua a fare la pasta fatta in casa. Noto che la concezione di antitesi al patriarcato è diversa da tutte il resto delle regioni".

A proposito di cultura: il teatro Galli dove andrai in scena...

"Lavorare in questo luogo, lasciatemelo dire per me è un grande onore. Io ho una scena iniziale in cui posso guardare tutto il teatro perché sono all'interno di una cabina telefonica ...Ammirare questa struttura così affascinante in ogni settore, in tutta la sua bellezza, specialmente durante il lavoro è un privilegio".

E sarà pieno zeppo di Romagnoli ...

"Mi auguro proprio di sì - chiosa Federico - ho la sensazione che ci sarà un pubblico non tanto teatrale (anche per quello che viene messo in scena ndr) e spero di "avvicinare" le persone. Mi auguro che tutti si possano gustarsi lo spettacolo, non da lontano ma tecnicamente da molto vicino. Mi lusinga sapere che ci saranno tanti giovani in un mondo dove i giovani non vanno a teatro, soprattutto gli uomini".





di Stefano Baldazzi

MAURIZIO CASADEI

Like a Forrest Gump

“Quel giorno, non so perché, decisi di andare a correre un po’”

La frase pronunciata da Forrest, nel celeberrimo film, non è molto differente da quella che mi ha detto Maurizio, quando abbiamo iniziato la nostra conversazione.

Classe 1980, sposato, due figli, vive e lavora a Poggio Berni. Maurizio Casadei è un insegnante di Yoga e un massaggiatore, inoltre si occupa della preparazione di atleti che gareggiano nella maratona, curandone, come leggerete in seguito, tutti gli aspetti che concorrono al risultato finale.

«Ho iniziato a correre, come fanno in tanti, per tenermi in forma; ero leggermente sovrappeso, pensai che la corsa fosse un buon rimedio. Mi sono subito reso conto che quel tipo di attività mi veniva naturale e mi faceva stare bene; così ho iniziato a partecipare a qualche gara. Per me è stata un'epifania che si è sviluppata in ventidue anni di attività».

Mi racconti il tuo percorso?

«La prima fase è stata quella da atleta: ho vinto un paio di maratone e ho ottenuto tanti buoni piazzamenti nelle maratone classiche. Nel 2017 ho partecipato alla Ultramaratona del Passatore, ma in questo caso la mia preparazione è stata in funzione della ricerca».

Ecco, qui occorre spiegare bene al lettore: da quando è scoppiata l'epidemia Covid, moltissime persone hanno iniziato ad apprezzare le passeggiate e le corsette al parco, o sul lungomare.

È sempre più frequente vedere sui social dei post dove, con un certo orgoglio, vengono pubblicati percorsi di 5 o 6 chilometri, corredati di tempo impiegato e a volte altri parametri.

Quelli più bravini superano anche i dieci chilometri, qualcuno camminando, altri correndo.

L'ultramaratona del Passatore parte da Firenze e arriva a... Faenza. **Sono 100 chilometri**, in cui la prima vera sfida è con se stessi.

Siete dei pazzi?

«Direi di no! Certamente chi vuole misurarsi in questo tipo di competizioni, non può limitare la preparazione alla sola corsa. È quello che ho sperimentato su di me e che oggi è diventato il mio lavoro».



Spiegati bene.

Ci sono diversi aspetti che concorrono a migliorare la nostra performance: la preparazione fisica e atletica deve essere supportata da un equilibrio psico-fisico e da un adeguato regime alimentare. Ma non basta, anche la respirazione e la concentrazione sono di fondamentale importanza. A tutto questo va aggiunto il trattamento riabilitativo di eventuali traumi da affaticamento o infortunio. In questi anni mi sono dedicato allo studio dell'armonizzazione di questi tre fattori.

Dal 2018 seguo costantemente alcuni atleti, aggiungendo all'attività che già facevo di istruttore Yoga e Massaggiatore, anche quella, appunto, di preparatore. Mi occupo di tutto ciò che

riguarda la sfera olistica».

Insomma, tutto quello che hai sperimentato su di te, oggi lo trasferisci ai ragazzi che segui.

«Sì, è proprio quello che faccio da quando ho abbandonato il precedente lavoro. Mente, corpo e organi formano un triangolo da tenere costantemente in equilibrio. Io spiego ai ragazzi che per correre più forte non è sufficiente aumentare le ore di allenamento, ma c'è un aspetto emotivo e uno organico alimentare che vanno armonizzati».

Dov'è il tuo campo base?

«A Poggio Berni, dove abito, ho attrezzato una palestra Yoga e una sala per i massaggi. Per gli atleti preparo percorsi e tabelle mirate, in base alle loro caratteristiche in funzione degli obiettivi che vogliono raggiungere».

Sei già al massimo della tua disponibilità?

«L'attività mi consente di vivere dedicandomi solo a quello, ma dopo due anni difficili determinati dal lockdown, devo valutare il flusso della ripartenza. Tra i miei obiettivi c'è quello imprescindibile di continuare il mio percorso di crescita, e per questo, come succede un po' in tutte le professioni, la fase di studio non finisce mai; nel mio caso mi affido al maestro Antonio Lodi del centro Niko Niko e all'istituto di ricerca per lo sport ATS. Ho comunque la potenzialità e anche l'obiettivo di allargare il bacino d'utenza».

Per chi ama praticare Yoga, migliorarsi nella corsa, ma anche nella preparazione fisica, o per chi ha bisogno di un massaggiatore, ecco il contatto FB a cui rivolgersi:

MYoga Yoga Con Maurizio



THE WHITE REVOLUTION



**Capsula Pascucci in fibra vegetale
un contenitore rivoluzionario**

La nuova capsula Pascucci, un sistema rivoluzionario, interamente vegetale,
prodotta con sistemi dal bassissimo impatto ambientale.

Priva di residui in tazza offre un eccellente Caffè Pascucci.





di Stefano Baldazzi

VALENTINA CENNI

artistica armonia

«La scuola di danza della Stella Balacca è stata per me un'alba luminosa; un inizio importante, dove Laura Tosi mi ha fatto immergere nel profumo che avvolge i passi di scarpette da ballo che disegnano storie.

L'avventura è poi continuata con Monica Pasquinelli, altra grande insegnante che mi ha accompagnata in un percorso di crescita, capace di farmi accedere a tantissime chiavi di lettura per me ancora sconosciute, dentro una sala silenziosa, ma anche immersa nell'armonia e la grazia che un pianista mi permetteva di assorbire. Monica mi ha seguita per quindici anni e mi ha dato la possibilità di aprire tante mie porte interiori».

Oggi il sole sembra voler aggiungere qualcosa di più alla luce fredda di questo periodo. La primavera si sente sulla pelle e regala il primo tepore che suggerisce un inverno finito, anche se solo inteso come clima, in questo terribile scenario nel quale stiamo scoprendo che c'è persino qualcosa di peggio del Covid.

Un altro barlume di ottimismo mi arriva dalla voce sorridente di Valentina, che mi regala frammenti preziosi della sua memoria, durante una conversazione dove ogni parola appare perfetta per descrivere l'emozione che alimenta la sua vena artistica.

Valentina Cenni si diploma all'Accademia nazionale di arte drammatica e alla Royal Academy of Dance di Londra, ma la sua biografia, o se preferite, il suo per-



corso artistico, sembra quella di una signora in età da pensione, per quanto, a dispetto della sua giovane età, è già riuscita a realizzare: Lina Sastri, Giuseppe Battiston, Giuliana De Sio, Alessandro Preziosi, Marisa Laurito, Luigi Lo Cascio e naturalmente Stefano Bollani, suo compagno nella vita, sono solo alcuni nomi dei suoi compagni di lavoro, tra teatro, cinema e televisione. Shakespeare, Bergman, Sofocle, Rostand, Garinei e Giovannini, alcuni autori che ha portato in scena. Giancarlo Sepe, Sergio Castellitto, Edoardo Galea, Alessandro Genovese, giusto per citare qualche regista.

Chi volesse approfondire, potrà facilmente trovare dati esauritivi su Wikipedia o nei tanti siti web che parlano di lei.

Quando le tue due preziose insegnanti ti hanno introdotto nel mondo della danza hai capito subito che saresti diventata un'artista?

«In realtà pare sia successo prima: nonna Liliana, a cui sono legatissima, mi ha raccontato che, all'età di quattro anni, ho disegnato me stessa come fossi un'attrice.

Naturalmente la consapevolezza ha iniziato a prendere forma davanti allo specchio della sala di danza; un indispensabile alleato didattico che mi restituiva ogni singolo passo e mi mostrava dove sarei voluta andare.

Così affrontai primi concorsi cercando di portare in scena qualcosa di più di un balletto; in me era fertile la





voglia di interpretare e presto sentii la necessità di aggiungere, al movimento, anche la parola».

La voglia di esplorare non si è comunque fermata lì; le tue performances sfuggono a qualsiasi tentativo di etichettarti: oltre alla danza, al teatro e al cinema, ti sei immersa nella musica, ti sei circondata col fuoco e ti sei raccontata attraverso la regia.

«La danza e la recitazione consentono di esprimere la propria creatività rappresentando una storia o raccontando un personaggio, rivelano al pubblico quali corde emotive, quello stesso racconto, o il suo protagonista, hanno scelto di toccare.

Le performances col fuoco illuminano l'emozione più primitiva, liberano quella più indomabile in un crescendo di passione che distrugge e vivifica.

La regia mi ha finalmente permesso di raccontare me stessa e la mia storia».

Poi è arrivata la televisione.

«La TV è come una vacanza ai tropici. Un luogo libero dove portiamo tutto quello che con Stefano ci interessa raccontare, unendo armonicamente le nostre capacità espressive.

Già, Stefano Bollani è anche il tuo compagno di vita. Chi comanda in casa vostra e chi sul palcoscenico?

«In casa, come nella mia vita, non c'è spazio per le gerarchie, né tantomeno per i padroni. Noi costruiamo assieme i nostri progetti che sono come i semi piantati nella terra: so che serve pazienza, umiltà e tanto lavoro, poi le cose che devono accadere germogliano. Il nostro programma televisivo è costruito sulla sapienza musicale di Stefano e completato dalla spiritualità del vivere olistico che mi appartiene. Via dei matti numero 0 è stato un invito per il pubblico a entrare nella nostra casa immaginaria; un luogo ideale fatto di musica, aperta ad amici tra sorrisi, storie e note».

L'armonia unita alla imprevedibilità del fuoco, è corretto pensare vengano dalle tue radici?

«Con la mia terra ho un rapporto caldo: a Riccione



c'è la mia famiglia, ci sono le mie sorelle e tante altre persone care; c'è il mare dove adoro passeggiare. Noi romagnoli abbiamo una simpatia di fondo, siamo creativi e conserviamo un calore che riusciamo a trasmettere a chi ci sta vicino, ma anche al pubblico. Sono di sicuro elementi base del mio approccio alla vita e all'arte».

Dei tanti colleghi prestigiosi con cui hai lavorato, c'è qualcuno che ti ha dato qualcosa in più di altri?

«Ognuno di loro è stato importante e mi ha donato qualcosa, dall'amicizia che mi ha unita a Giuliana De Sio, selvaggia e pazza come me, al rapporto di affetto che mi lega a Luigi Lo Cascio; o, ad esempio, Marisa Laurito, con cui ho recitato in Aggiungi un posto a tavola, di Garinei e Giovannini, che mi ha anche fatto conoscere Stefano...».

Prima hai accennato a una vacanza a i tropici. Che rapporto hai con i viaggi?

«Amo viaggiare. Ci sono tanti posti del mondo che adoro: il Brasile, terra di musica con una filosofia di vita che mi appartiene; ma ultimamente ho sentito il bisogno di fermarmi, di radicare. Noi viviamo a Roma, città stupenda che non ha bisogno di essere spiegata, ma dove è speciale vivere. A noi, oltre al tempo dedicato agli impegni pubblici, ne serve altro per piantare quei semi di cui ti parlavo, che hanno bisogno, appunto, di tanta pazienza, perché poi germoglino fino a far accadere tutto ciò che il destino fa sì che succeda».

Non riesco proprio a farti svelare nessun nuovo progetto?

«Ne ho tanti, ma per apprezzare i colori e il profumo di un fiore non occorre aspettare che sbocci?».



LIBERATI DALLA DEPRESSIONE

ANSIA DIPENDENZE.....



BRAINANDCARE
BY GIA.MIAMI
Prof. Bonci

- Depressione
- Ansia
- Insonnia secondaria
- Dipendenze da sostanze
- Dipendenze comportamentali
- Disturbi ossessivo-compulsivi
- Malattia di Parkinson
- Dolore cronico
- Performance mentale
- Recupero post Covid19

Psicologia - Psichiatria - Neurologia

MIAMI (USA)
MILANO
RIMINI



VISITA
GRATUITA

WWW.BRAINANDCARE.COM

Clinica Sanitaria dr.ssa Graziella Madeo

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo BRAIN & CARE, centri di eccellenza privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l'innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida c'è il Prof. Antonello Bonci uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi si può affermare che BRAIN & CARE rappresenti la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie psichiatriche e neurologiche.

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777



di Daniela Muratori

EDOARDO BERTUCCIOLI e ALBERTO ALBANI

Rivoluzione Romantica Ama chi ti pare

Non basta fare una rivoluzione per cambiare il mondo, invece per cambiare la propria vita a volte basta un incontro fortunato. Ne sanno qualcosa **Edoardo Bertuccioli** e **Alberto Albani** di Riccione, amici sin dall'infanzia, che per trent'anni hanno condiviso ogni cosa, compreso il bellissimo regalo d'inizio anno che gli ha fatto l'arcinota influencer Chiara Ferragni, quando ha postato sul suo profilo Instagram una felpa di loro produzione, sulla quale risalta la scritta ricamata bordeaux su grigio *Rivoluzione Romantica*, alludendo a una significazione di stile e forma programmatici: *Ama chi ti pare*. Uno slogan concepito all'insegna dell'amore libero e nello stesso tempo una libera interpretazione dell'amore. Ecco perché da quel momento sono partiti gli ordini della felpa, una al minuto, cambiando il destino di due amici increduli che mai avrebbero pensato di dover riorganizzare la loro vita.

Ma tutto quello che è successo, da dove inizia?

«Una sera di ferragosto di qualche anno fa abbiamo deciso di organizzare una festa nel locale di un nostro

amico, in quell'occasione ci piaceva leggere delle cose che scrivevamo, mettere della buona musica, quella che piaceva a noi, e cantare insieme. Lo scopo era quello di fare cose che ci appassionavano e ci facevano stare bene. Con il tempo queste feste per noi rappresentavano una sorta di laboratorio di idee, dove poter metterci alla prova con la musica, la moda, le foto, le immagini. Improvvisavamo, e ci siamo resi conto che eravamo dei bravi comunicatori.»

Le feste dove le organizzavate?

«Al Consiglio di Riccione, Peter Pan, Villa delle Rose, dove ci chiamavano noi andavamo. Sono feste a porte chiuse, si svolgevano nel Privée annesso al locale, studiavamo che tipo di festa fare e a seguire veniva distribuita la locandina che annunciava la festa. Di solito prediligiamo i locali che ci piacciono. Ci teniamo comunque a dire che non siamo DJ, anche se o sei il peggiore di chi ci prova oppure, se funziona, sei il migliore di quelli che lo fanno per professione. Noi però, ribadiamo, che l'abbiamo sempre fatto non per lavoro ma per divertimento.»



Piùme[👑]

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.

Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini

Via Circonvallazione Occidentale, 134

Riccione

Via Circonvallazione, 27

Novafeltria

Viale Giuseppe Mazzini, 68

San Marino

Dogana - Dogana Centro Atlante -

Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:

 [piume_official](https://www.instagram.com/piume_official)  [smollpiume](https://www.facebook.com/smollpiume)



Inoltre è proprio in una delle nostre feste che è stato coniato il nostro logo **Rivoluzione Romantica**, che ci ha poi convinto a creare un po' di merchandising.»

Che tipo di merchandising?

«Poster, magliette, felpe con delle scritte, alcune con un taglio più giornalistico, alcune romanzate, a volte ironiche, altre impegnate, rivolte per lo più alla nostra generazione. Naturalmente il nostro merchandising partiva da un nostro gusto personale, senza trascurare un occhio alle tendenze della moda, mirato a capi non continuativi. Ogni tanto facevamo un'uscita con un numero di pezzi limitati, dandogli una sorta di esclusività.»

Com'è successo che una felpe è arrivata in casa Ferragni-Fedez?

«È successo che abbiamo due amici in comune con Chiara e Fedez, che sono Dargen D'Amico e la sua compagna. Avevamo mandato una felpe alla nostra amica e una in più, e da quel momento Chiara Ferragni ha cominciato a seguirci su Instagram chiedendo alla nostra amica della felpe, ed è a quel punto che è venuta buona quella che le avevamo dato in più. Ed è successo che il 3 gennaio è stato per noi un giorno esplosivo, quando la Ferragni annuncia al mondo intero che la Rivoluzione Romantica del 2022, è seguire la regola *Ama chi ti pare!* Da quel momento sono piovuti gli ordini e noi non avevamo niente in magazzino, se non tre felpe.»

E come avete reagito a questa inaspettata richiesta?

«Non è stato facile, perché noi nella vita facciamo altro, per cui quando sono arrivate le prime 400 felpe stese sul biliardo di casa, ci siamo resi conto che la questione era molto più complicata di quello che pensavamo. Per ragionare su quello che dovevamo fare abbiamo chiuso e riaperto numerose volte, per prendere tempo e strutturarci. Cominciando ad ampliare il nostro magazzino, cercare dei laboratori, capire come poi distribuire la merce, e per fortuna che avevamo già precedentemente registrato il marchio. Per ora siamo contenti, abbiamo da poco realizzato la nostra prima capsule collection e ora dobbiamo

solo constatare se c'è interesse nei negozi.»

Secondo voi per avere una buona idea ci vuole anche il momento giusto?

«Sì, il momento è importante, e questo è sicuramente quello giusto. *Rivoluzione Romantica - Ama chi ti pare* può sembrare una frase poco pensata, mentre invece è molto studiata. Sicuramente lo slogan è frutto di questi tempi, ma è anche un'affermazione di stile e amore assoluto e che ha convinto Chiara Ferragni a farne un messaggio universale. Certo la sua forza comunicativa ci ha premiati perché *Ama chi ti pare* è una espressione libera, che comprende tutti. È dal 2017 che facciamo feste e abbiamo dovuto rallentare causa pandemia, riprenderemo speriamo presto, perché ci manca tutta quella energia che improvvisavamo e soprattutto quella passione che c'è in tutte le cose che facciamo. »

Come vedete il vostro futuro?

«Continueremo con le feste e se con tutto quello che ci è successo riuscissimo a strutturarci un po' di più, saremo più che contenti. Non vogliamo puntare sull'abbigliamento, anche se ci piacerebbe. Vorremmo continuare con il merchandising con un occhio alla moda, e poi a tutto questo vorremmo aggiungere altre espressioni artistiche da poter condividere con chi ci segue. Sappiamo che ci sono cose che economicamente potrebbero darci più soddisfazione, ma è anche vero che non stimolerebbero la passione che fino ad ora è stata il motore delle nostre idee. Certo, sicuramente ci sono cose che ispirerebbero di più e che ci consentirebbero di entrare in certi ambiti, ma occorre saper dire di no. Siamo comunque curiosi e siamo soprattutto, per ora, spinti da un'ansia propulsiva che ci fa guardare avanti, è come dire che stai per raggiungere un obiettivo e già ne pensi un altro.»

Una cosa è certa, le passioni spesso fanno la differenza, e nel caso di Edoardo e Alberto, anche se giovanissimi, sono riusciti a realizzarle, e a condividerle con amici e tutte quelle persone che si sono riconosciute in una sorta di **Rivoluzione Romantica**, come fosse un grande e caldo abbraccio.





Lunedì 18 Aprile
scarta con noi

L'UOVO DI PASQUA

GIGANTE

Dalle 15.30 festeggiamo scartando e
gustando insieme l'Uovo di Pasqua Gigante

spazio
CONAD

MULTIPLEX
12 SALE

   lebefane.it

SHOPPING CENTRE
le befane

SS16 ADRIATICA • RIMINI SUD 130 NEGOZI BAR E RISTORANTI



di Elio Pari

MARGHERITA, DAMIANO & PHILIPP

i sogni dei Terconauti

Sono come una miccia accesa.

Possono esploderti di fronte al microfono da un momento all'altro.

Incontrarli è un vero, grandissimo piacere: sono la vita, quella vera, reale!!

Saranno, forse, diventati artisti anche per caso i fratelli Damiano & Margherita Tercon, che insieme a Philipp Carboni (in arte Vongolando, chimico farmaceutico, fidanzato della bella Margherita), sono divenuti un esuberante quanto famoso trio artistico a livello nazionale.

I "nostri" prima hanno conquistato a differenza di altri, partendo da Rimini, la difficile e diffidente televisione generalista. Quindi hanno fatto boom tramite video web, teatro, fumetti e libri. Uno dei membri del team (Damiano, classe 1981 ndr) è autistico (sindrome di Asperger), ma quello che per molti, me per primo, potrebbe essere visto come un limite, per loro è una sfida che apre a infinite possibilità. Damiano, per chi lavora a questo pezzo è il più grande in assoluto. Ma è solo un parere personale di chi lo ha vissuto solamente e purtroppo solo poche ore...Qualche tempo fa di fronte a un famoso conduttore nazional-popolare, il ragazzone romagnolo si lasciò scappare: *"Mia sorella mi rompe le balle, dice che deve far tutto lei, perché sono affetto da Asperger, ma tranquilla mi so mantenere. Io lavoro, cucino e guido, sta' tranquilla ti so mantenere! [...] Sono io quello normale, tu hai però un carattere speciale!"*. Una dichiarazione di indipendenza vera e propria. Con queste parole, il grande di casa ha praticamente demolito il muro dei pregiudizi



e dei luoghi comuni, dando forte cassa di risonanza a tutte quelle categorie svantaggiate che, spesso voce non ce l'hanno.

Seguitissimi sulle varie piattaforme social, per la innata simpatia e carica, hanno una pagina Facebook (Terconauti - Damiano e Margherita Tercon) che conta 150mila followers, Instagram con 70mila e TikTok, oltre i 45mila followers.

La loro esibizione a "Italia's Got Talent" e, successivamente a "Tu Se Que Vales" (Canale 5) ha lasciato davvero il segno, togliendo all'autismo quel velo di pietismo che di solito ricopre l'argomento, ma soprattutto le persone.

Viaggiano per le città e i teatri italiani a presentare il libro scritto a quattro mani: *"Mia sorella mi rompe le balle - una storia di autismo normale"* (Mondadori, 2020). Sono stati TEDx speaker e mettono in scena sketch comici sull'autismo e, credetemi, questo è solo l'inizio della bella favola che raccontiamo in queste righe.

Partiamo da qui: ben ritrovati! Allora cara Margherita, vi sentite più artisti o persone normali?

M: *"Persone normali non ci sentiamo. A parte il fatto che abbiamo vari dubbi su cosa significhi questa parola: normalità, dato che qui due su tre sono autistici. Per questo motivo ci piace molto definirci artisti. Scriviamo, Damiano canta lirico, Philipp fa fumetti e illustrazioni, realizziamo spettacoli teatrali e ci impegniamo molto per diventare artisti professionisti."*

Sei la sorella minore, ma come si sta tra le braccia di due ragazzoni così?



M: “Si sta benissimo! Devo dire che loro sono molto gentili, anzi la domanda sarebbe da volgere al contrario: come fanno loro a stare con una come me?”

Damiano, intanto complimenti perché in televisione cantavi benissimo! Come fai a passare così tempo con Lei, tua sorella?

D: “Be’, ci si diverte, si sta benissimo in sintonia. L’unica cosa che serve è mantenersi rilassati, sereni, tranquilli e... divertirsi.”

Di tutto un po’ e anche un po’ di più! Philipp, una volta si diceva: come si vive tra l’incudine e il martello? Ecco...credo sia questa è la domanda giusta per te.

P: “Guarda, quel detto è una descrizione perfetta della mia situazione, anche se qui non so chi sia l’incudine e chi il martello. Ad ogni modo mi sono sempre reso disponibile con i fratelli Tercon qui presenti. Li ho sostenuti in ogni aspetto della vita sia privata che artistica. Anche se alla fine poi tendono a sminuirmi dicendo a tutti che faccio lo schiavo in questo gruppo e a detta loro - si scherza - più che un trio, siamo un duo.”

Quando ci sarà la rivolta degli schiavi?

P: “Penso mai, perché qui in mezzo sarà dura rivoltarsi, ribellarsi (ride di gusto Philipp) e poi sono da solo contro loro due. Non posso farcela.”

Vi aspettavate un successo così importante e frangoroso in due di quelli che sono i più forti talent in Europa e in Italia a livello di ascolti? “Italia’s got talent” è arcinoto. “Tú se Que Vales” ha sempre vinto al sabato sera contro tutto e tutte le battaglie degli ascolti... Avete fatto un bel lavoro a livello mediatico!

M: “Devo dire che all’inizio eravamo molto preoccupati, perché quando abbiamo fatto i provini e parlavamo di autismo in chiave ironica, non sapevamo ancora se ci avrebbero capito. È un tema sensibile che può sollevare una marea di pregiudizi. Avrebbero anche potuto coprirci di insulti o sorrisi di pietà, Invece è accaduto proprio il contrario. Abbiamo ricevuto migliaia di messaggi da persone che non vedevano l’ora di vedere questo tema su palcoscenici importanti e - quel che conta di più - senza pietismo. Abbiamo mostrato in questo modo, invece, le possibilità che vengono offerte alle persone autistiche.”

Spesso si rischia lo sconfinamento tra il proporre qualcosa rendendola pietistica, anche se è possibile proporre lo stesso ingrediente arrivando a un risultato umanamente accettabile.

M: “Sì, è assolutamente vero. Piano piano ora ci si sta spostando verso il secondo versante che hai appena

indicato, specialmente sul web. Noi continuiamo a essere molto presenti su Tiktok, Instagram, Facebook, però anche in tv questo che analizzi nella domanda posta sopra, sta per fortuna accadendo.”

Philipp, avete detto che è anche il messaggio di una rivincita.

P: “Assolutamente sì, anche perché Damiano per tutta una vita si è visto sbattere porte in faccia e tutti quanti gli hanno sempre detto di no, negandogli una possibilità vera. È andata così finché qualche anno fa lui ha chiesto aiuto a sua sorella e io ero insieme a lei: uniti, abbiamo regalato a Damiano una bella rivincita.”

Questo passa dal canto! Damiano, da quanti anni canti?

D: “Dunque, ho iniziato canto leggero nel 2007. Poi nel 2012 mentre ero alla scuola di musica il direttore si rese conto che la mia voce era potente. Forse più da lirico che da performer leggero. È stato in questo modo che il direttore andò di persona a suggerire al mio maestro: ‘Signor Maestro Davide Giuliani, l’allievo Damiano Tercon ha più la voce per la lirica, potresti fargli fare quel canto?’ Da lì è partito tutto.”

Anche se all’apparenza non sembra, sei diventato più un Volo, un Nero per caso...

D: “Ho una canzone tutta mia, sai, pubblicata il 15 luglio 2021, giusto la scorsa estate. S’intitola ‘Ballo pessimo’. Il singolo è uscito su Spotify a nome Terconauti, il nostro trio.”

Ritorno a Margherita, perché poi c’è stato il libro. Ne parliamo un attimo?

M: “Con grande piacere. Il libro ha un titolo divertente e riprende la prima esibizione di “Italia’s got talent”: “Mia sorella mi rompe le balle. Una storia di autismo normale” il titolo. È scritto a quattro mani e i capitoli si alternano, uno vergato da me e l’altro da Damiano. Vi si affrontano infanzia e adolescenza sin quando abbiamo cominciato a collaborare esibendoci nei teatri. Tutto è raccontato in prima persona, da entrambi i punti di vista. In questo modo le storie corrono parallele, fino a quasi metà l’volume. Infatti quando eravamo piccoli non ci consideravamo molto a vicenda, abbiamo deciso solo in seguito di cercare e trovare una nostra felicità grazie a una sorta di ascolto reciproco. Una cosa molto interessante del lavoro editoriale è che il punto di vista di Damiano è riportato in prima persona, questo serve a scostarsi dalla vulgata comune. C’è lui e il suo mondo visti da dentro, con tutto quel che ha affrontato con tanto



di argomenti bollenti come il bullismo. Purtroppo c'è anche la depressione, seguita dalla forza di rialzarsi trovando la forza di dare una mano e di aiutarlo.”

Philipp, ti capisco perché so cosa vuol dire non essere citati quando si scrive per altri a teatro, ma che effetto ti fa?

P: “A volte può essere frustrante, ma se si pensa al perché lo si sta facendo, si capisce anche che non conta apparire, quanto semmai riuscire a creare qualcosa di valido. Sapere di farne parte è già abbastanza.”

Soprattutto, riesci a far pace con te stesso pensando alle motivazioni e a quel che sei riuscito a creare. Dico bene?

P: “Esatto! Mi sono imbarcato in questa avventura dopo aver conosciuto Margherita a Milano. Proprio l'anno in cui hanno fatto i provini di “Italia's got talent”. Per la verità ci eravamo conosciuti giusto qualche mese prima dei provini, solo due settimane dopo averla incontrata ho conosciuto anche Damiano e da lì a Rimini è nato l'amore per la sorella. Da quel momento mi sono sentito tanto coinvolto, parte di qualcosa di grande, che tanto mi è bastato per sentirmi parte dell'essenziale.”

È un progetto molto bello. Deve essere capito e reintrodotta in una forma strutturale diversa all'interno dei canali di comunicazione normale. Successivamente può essere espanso anche in tv presso altri network.

M: “Sarebbe il nostro sogno perché intendiamo creare contenuti muovendo dalle nostre capacità. Oltre a saper cantare, Damiano è anche un bravo attore e per questo realizziamo molti video postati attraverso internet. Abbiamo 220mila followers su Tiktok, 170mila su Facebook e 100mila su Instagram. Vantiamo una bella comunità e speriamo di riuscire a tornare in tv. Vero Damiano?”

D: “Alla grande! A me piacerebbe gareggiare a Sanremo con un testo tutto mio, giusto per iniziare, così...”

Avete mai percorso a livello propositivo le stesse strade dei testimonial presenti a Sanremo per altre associazioni?

P: “Non l'abbiamo ancora fatto, anche se si tratta di seguire variegati metodi istituzionalizzati. Abbiamo segui-



to invece un percorso di divulgazione con il nostro linguaggio. Damiano si racconta e con Lui diamo la nostra visione e il nostro vissuto. È un po' come se evitassimo di arrogarci il diritto di dire cosa sia l'autismo in generale per tutti e per tutto. Effettivamente esso è molto altro...”

M: “Potremo anche imboccare la strada che dici, dobbiamo solo individuare la figura giusta da seguire anche perché ci sono centinaia di associazioni italiane che ci scrivono. Ecco, siamo bravi a comporre testi teatrali - più che ‘bravi’, diciamo per quieto vivere: ci impegniamo molto! Perché si va a gusto, questo è soggettivo e poi si può sempre migliorare. A livello politico tuttavia siamo incapaci.”

Cosa vi aspettate da questo 2022? Parto da Philipp.

P: “Vediamo??? Sicuramente dal punto di vista della cultura italiana mi attendo una ripartenza. Che si possa tornare a teatro facendo più spettacoli possibile, perché ci divertiamo molto! In questo modo possiamo conoscere altre forme di vita, facenti parte della realtà dell'autismo, le quali ci possano ancor di più aprire gli occhi, permettendoci di incontrare situazioni e cose che ancora non abbiamo visto.”

Damiano, che regalo vuoi dall'estate che arriva?

D: “Vorrei tornare a teatro e in televisione. Perché no, magari anche in un programma con più puntate.”

Margherita, ha dei bei sogni Damiano!

M: “Se non li avesse avuti non avremmo realizzato nulla: lui è il nostro motore. Già prima dei programmi tv aveva fatto vari provini e diceva di voler andare a Sanremo. Lui ha questo grande sogno, solo che da solo non riusciva a realizzarlo a partire. Dovevamo trovare una chiave, un'alchimia. È solo merito dei suoi desideri se anche io e Philipp ci siamo messi in moto, a disposizione, per realizzare tutto. I suoi sogni sono diventati nostri e viceversa.”

L'augurio lo riassumiamo così: che possano diventare anche i sogni degli altri.

M: “Bisogna concentrarsi sulle proprie capacità senza fermarsi troppo sui propri limiti, perché le possibilità sono molte, molte di più.”



INCONTRIAMOCI DA...

SBIONTA

SAPORI CHE SCOTTANO

RIMINI - VIALE VESPUCCI, 85 - TEL. 0541 312249
WWW.SBIONTA.COM



di Cristina Barnard

FRANCESCO STELLA

*Segni particolari: bello alto sportivo
e con i vestiti del nonno*



Nel mondo della moda come nelle arti in genere, negli ultimi anni i canoni di bellezza stanno aprendo a modelli improntati sul gender free o neutral. Tutto è diventato più fluido e soggettivo, dal colore della pelle alle caratteristiche etniche rispecchiando la trasformazione della società a favore dell'individualità. Nel fashion system i concetti di bello e brutto sono stati destrutturati ma per quanto si cerchi in genere di abbattere un genere di mascolinità un po' tossica, la fisicità rappresentata dal maschio italiano dai tratti latini resta un valore autentico della bellezza maschile a tutte le latitudini.

Il trend del moment per la moda uomo è il gran ritorno del gentleman style che richiede modelli dall'aspetto elegante ma contemporaneo.

Francesco Stella è di Riccione, ha 27 anni e ha iniziato a fare il modello appena maggiorenne. Moro, occhi scuri, alto 1.88 per 84 kg di peso, gioca anche a calcio in una squadra di San Marino. La disciplina nello sport è il suo mantra e sono le infinite ore di allenamenti ad aver scolpito il suo fisico scultoreo ma equilibrato.

Francesco, come sei arrivato alle passerelle esordendo nientemeno che al Pitti Uomo a soli 18 anni?

“È tutto avvenuto per caso grazie ad un amico di famiglia che mi ha messo in contatto con un'agenzia di Milano. Allora ero più magro col viso scavato e più particolare. Ho lavorato per 4 anni come modello fotografico non professionista e come indossatore di show room. Poi il mio carattere timido e introverso e la lontananza da casa, mi hanno fatto decidere di lasciare.

Sono tornato a Riccione e per un po' di tempo ho seguito la parte commerciale di un progetto di consulenza sulla digitalizzazione per piccole e medie imprese avviato da mio padre.

Poi mi si è ripresentata l'occasione di sfilare e, essendo nel frattempo cresciuto e migliorato anche nel carattere, ho deciso di riprovarci. Presto mi trasferirò a Milano dove si svolge gran parte del lavoro per i top brands e dove devi fermarti per campagne intere che sono impegnative ma anche qui in zona ho molti impegni con

marchi più piccoli.

Pochi giorni fa ho fatto uno shooting per Dimitar Dradi, un giovane stilista di origine bulgara che sta a Misano, pieno di talento.

Sto lavorando parecchio per Nohow, il marchio creato da Mariano Di Vaio rigorosamente made in Italy anzi made in Umbria. Una linea da gentleman moderno con capi basici mescolati a completi e capi spalla di ispirazione sartoriale che sta avendo molto successo tra i ragazzi come me che ritrovano la voglia di vestire con gusto e ricercatezza restando semplici.

Gran parte delle vendite è veicolata sui canali social, punto di forza di Mariano che conta oltre 6,5 milioni di followers su Instagram e oltre 3 milioni su Facebook.

I miei amici mi prendono in giro quando posto le mie immagini in posa ma non lo faccio per darmi delle arie, uso solo il mio profilo per raggiungere determinati clienti grazie alle visualizzazioni”.

Molti pensano che non sia neanche un lavoro quello di modello, ed invece...

“Ci vuole molta pazienza e spirito di sacrificio. Ci si sveglia all'alba e alle volte si rimane sul set, gran parte del tempo in mutande, fino a sera senza mangiare in attesa che il fotografo trovi l'angolazione o la luce giusta o lo stilista aggiusti una piega.

Poi durante le sfilate c'è sempre un po' di paura che irrigidisce. Tempo fa per Petrelli Uomo che produce abiti da cerimonia mi diedero un paio di scarpe nr 45 con i calzini sottilissimi in filo Scozia. Io porto il 43 e ho camminato su e giù dalla passerella col terrore di perderle.

Ma sono gli inconvenienti del mestiere. Alla fine nessuno è tranquillo di se' stesso, della sua immagine. In realtà devo ringraziare tutte le ore che passo in



ROSE
&
CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

palestra e gli allenamenti di calcio che mi hanno dato un buon portamento ed una certa elasticità nel movimento”.

Come preferisci vestirti?

“Non sono attratto dalla moda eccessiva o dai pezzi cult. Amo le t-shirt bianche, le linee asciutte, le camicie sartoriali e i capi spalla ben tagliati. Cose pulite che mi facciano sentire rilassato. Ho nostalgia dei capi senza tempo che venivano prodotti una volta con una qualità oggi introvabile. I miei nonni avevano un negozio di abbigliamento a Cesena e ogni tanto tiro fuori qualche reperto vintage spettacolare. Forse questo gran spolvero verso gli abiti del papà o del nonno mostra il nostro bisogno di certezze, l’esigenza di avere capi senza tempo ma destinati a durare nel tempo”.

Stai anche attento all’alimentazione?

”Cerco di non mangiare schifezze, non bere alcolici e fare una vita sana.

Poi sono consapevole che si tratta di un lavoro tem-



poraneo che è cominciato presto e finirà presto. Per ora mi piace e mi diverto. Tra qualche anno valuterò altre opportunità di mercato”.

Cosa vorresti fare?

“Mi piacerebbe avere un mio locale qui a Riccione con cibo e musica di qualità, impostare una realtà che non sia un doppione di quello che già c’è. O specializzarmi nel ruolo commerciale all’interno di E-dam la società che ho temporaneamente accantonato.

A fine chiacchierata mi rendo conto che il vero appeal di questo bellissimo ragazzo sono la sua compostezza, il suo essere educato e per bene. Non se la tira neanche per sbaglio. Uno sport di squadra come il calcio che lui ama tanto gli ha insegnato i valori della collaborazione e del rispetto degli altri.

Ah dimenticavo, una brutta notizia per il nostro pubblico femminile. Francesco è felicemente fidanzato da 10 anni con Natasha e sogna, appena avrà le sue sicurezze lavorative, di metter su famiglia.



NUOVO

OPEL MOKKA

LESS NORMAL. MORE MOKKA /

100% ELETTRICO, DIESEL O BENZINA.

Scopri il nuovo stile puro e audace di Opel. Nuovo Mokka ti aspetta in concessionaria.



**PRENOTA IL TUO TEST DRIVE!
ANCHE SABATO 9.00 - 12.30 E 15.00 - 19.00**



O P E L



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

L'artigianato Artistico a SAN PATRIGNANO

Assosoftware e San Patrignano.

Nel corso degli ultimi anni **Assosoftware**, l'Associazione nazionale di Confindustria che raggruppa le più importanti Software House italiane, ha donato ai settori artigiani di **San Patrignano** fondi per l'innovazione e la formazione e per l'adeguamento delle produzioni di alto artigianato.

Una modalità innovativa in ambito di buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa in cui la tecnologia si pone a sostegno dell'innovazione del ciclo produttivo degli artigiani di San Patrignano, che volutamente continuano a produrre a mano, ma progettano, studiano, visualizzano i prodotti con tecnologie aggiornate. L'alto artigianato di San Patrignano spazia tra tante attività, dalla tessitura manuale all'ebanisteria, dal ferro battuto alle carte da parati e alle decorazioni realizzate a mano.

Da oltre 40 anni la **Comunità di San Patrignano** offre un aiuto gratuito a ragazze e ragazzi con problemi di dipendenza. Ben 26mila quelli accolti finora e oltre 1000 quelli attualmente in percorso. Con una percentuale di recupero pari al 72% fra coloro che portano a termine il percorso.

Quando i giovani riscoprono l'artigianato.

Da qualche anno in veste di educatori ci preoccupiamo di valorizzare le professioni tecnico-manuali che hanno l'intento far scoprire il mondo dell'artigianato e soprattutto di comunicare e trasmettere ai giovani gli elementi di attrattività e di attualità di molti mestieri tradizionali.

In realtà, l'artigianato, oltre ad essere spesso un'opportunità occupazionale interessante (in termini retributivi e contrattuali), consente livelli di gratificazione e di empowerment il più delle volte ignorati o sottovalutati.

I mestieri per quanto artigianali, non sono più quelli di una volta. In questi anni ci siamo chiesti cosa sia cambiato nel tempo e cosa, avremmo dovuto mettere in campo affinché questi mestieri continuino a garantire una certezza sul profilo occupazionale lasciando ampi spazi per favorire lo sviluppo di se stessi nei ragazzi in percorso di recupero. Una grande sfida.

Tra le considerazioni che ricorrono più frequentemente vi è sicuramente il connubio inseparabile tra manualità e creatività che caratterizza profondamente il lavoro artigianale.

Indipendentemente dai materiali utilizzati e dal prodotto da realizzare, gli artigiani richiamano costantemente il gioco dinamico tra mano e testa come componente fondante dei propri processi di lavoro, ma contemporaneamente consente all'artigiano di esplorare, attraverso la creatività, nuove strade per risolvere un problema e ottenere il risultato atteso.

Il reinserimento sociale.

La valutazione del nostro lavoro e nello specifico nella valutazione del sostegno di Assosoftware passa dalla valutazione degli inserimenti lavorativi dei ragazzi in percorso.

La comunità è diventata tappa per molti imprenditori che sono alla ricerca di figure qualificate nella lavorazione della pelle, nella gestione delle saldature, di falegnami e di addetti ad altre lavorazioni, ormai introvabili sul mercato del lavoro. Attraverso l'evoluzione tecnologica e la formazione cerchiamo di dare ai nostri ragazzi la comprensione degli strumenti di cad/cam e stampa digitale, ampiamente usate ormai, in tutti i settori produttivi.



A SAN PATRIGNANO LA RISCOPERTA DEL VALORE DEL TEMPO E DELLA VITA PASSA (ANCHE) DALLE MANI E DAL DESIGN

Storia di come nel Design Lab della comunità fondata da Vincenzo Muccioli l'alto artigianato diventa terapia, e prospettiva per il futuro

di SABELLA PISCO 06/09/2021



Elle Decor Italia racconta l'evoluzione dell'artigianato di San Patrignano tra arte e design.



titolo gratuito a 26.000 residenti, con 1.200 persone attualmente presenti, e un tasso di recupero del 72 per cento tra coloro che completano la formazione.



Grande attenzione è posta alla crescita del lavoro femminile.



Studio tappeto dipinto a mano.



Il progetto 100% Made in San Patrignano conquista le vetrine di Bulgari in tutto il mondo.

L'impiego dei fondi e gli investimenti sostenuti da Assosoftware tra Sostenibilità economica e sociale.

L'investimento responsabile dei fondi ricevuti in donazione è una delle linee guida del nostro operato. L'obiettivo è quello di massimizzare il ritorno economico che affianca l'aspetto formativo.

I fondi Assosoftware hanno contribuito ad aggiornare gli aspetti produttivi e progettuali, che hanno rafforzato l'attività produttiva di bene e servizi.

Grazie alle nuove possibilità tecniche si sono avviate nuove produzioni nell'ottica della diversificazione e della complementarità dei beni prodotti per sfruttare al meglio i canali distributivi presidiati. Sono un esempio le carte da parati che personalizzano appartamenti, alberghi e negozi o i tappeti decorati, grazie ai quali si sono aggiunte proposte e soluzioni per i clienti e i professionisti dell'interior design o acquistabili on-line. Risorse destinate a rendere indipendente e sostenibile la missione di San Patrignano.

Gli impieghi delle donazioni di Assosoftware che si sono susseguiti negli ultimi anni sono concentrati nel settore decorazione artistica e sono stati:

- Acquisto postazioni PC e licenze software tecnici
- Formazione informatica e su Photoshop
- Acquisto di Plotter di grandi dimensioni con tecnologia UV-Gel per la stampa di carte da parati
- Acquisto di macchine di back up e plotter per le incisioni

I settori che hanno messo a regime gli strumenti sopra elencati hanno ottenuto importanti risultati economici e portato risorse alla comunità a favore di tutti gli ospiti. A Fronte di 20.000€ ricevuti durante lo scorso esercizio gli utili del settore hanno registrato un +100% e il fatturato è raddoppiato nel corso del 2021.

“Le risorse che i settori ricevono vengono impiegate per generare formazione e dai frutti della formazione realizziamo prodotti e servizi nuovi che creano valore, come un volano che amplifica la capacità di generare risorse utili a re-iniziare una nuova vita e un nuovo ciclo virtuoso.” Sandro Pieri CEO Artigianato San Patrignano.

“L'intervento di Assosoftware non si limita solo ad esprimere un semplice sostegno economico ma intende piuttosto sottolineare il ruolo di indirizzo che l'imprenditoria più sensibile può e deve avere per favorire sviluppo ed innovazione in ogni ambito della crescita personale e professionale dei giovani. Come Associazione proiettata nello sviluppo digitale, crediamo che stare al fianco di questi ragazzi e sostenerli nel loro sforzo ed impegno di formazione per costruirsi un futuro professionale di eccellenza sia il modo migliore per dare alla nostra azione associativa un maggior senso di responsabilità sociale”. Bonfiglio Mariotti, presidente di Assosoftware.

Nel corso del 2022 i fondi che Assosoftware potrà trasferire alla Comunità saranno impiegati per creare un vero e proprio “centro di ricerca e sviluppo” a servizio di tutti i settori artigianali della comunità

non ancora coinvolti dalle tecnologie informatiche: la tessitura, che passa dalla ideazione fino alla realizzazione dei tessuti con l'utilizzo di telai e orditoi manuali, la lavorazione della pelle, la falegnameria e l'ebanisteria, la carpenteria metallica.

Lo sviluppo delle competenze dei ragazzi in percorso è parte del progetto rieducativo previsto dal programma di recupero, le caratteristiche di forte creatività e manualità classiche dell'artigianato sono un volano naturale per la loro crescita prima di tutto umana ma anche professionale, vista la penuria sul mercato di tali competenze o addirittura imprenditoriale, con il sogno di tanti di creare una propria “bottega”.



I ragazzi di San Patrignano protagonisti ad Homo Faber 2022, la più importante rassegna mondiale di artigianato artistico.



di Davide Collini

PASTICCERIA VECCHI

si rinnova il cuore dolce di Rimini.

A caldo.

E non potrebbe essere stato altrimenti dopo anni di amicizia e splendide colazioni di cui... si sente già la mancanza.

Sono le 9,30 di oggi, 21 marzo 2022 e sono appena rientrato dall'ultima colazione alla Pasticceria Vecchi e da una breve ma intensa intervista a Michela Barbieri titolare, assieme al marito Oriano Paci e al fratello Massimo, della dolcissima "istituzione" riminese. Da domani chiuderà per lavori e cambio gestione ed è, verosimilmente, la fine di un'epoca iniziata nell'ormai lontano 1985.

Nella giornata di ieri, vista la coincidenza delle due grandi manifestazioni riminesi che hanno visto un'affluenza record di visitatori al Borgo San Giuliano sarebbe stato impossibile parlare un po' con calma ma oggi alle 7.15, assieme ai fedelissimi di sempre, non sarei potuto davvero mancare... ed eccoci qua.

Non è mia intenzione rievocare la storia della famosa Pasticceria riminese (i lettori ben ricorderanno l'articolo pubblicato su Geronimo Magazine n°17 del dicembre 2019) ma spendere due parole di ringraziamento, mie personali e da parte di tutti quei riminesi che da domani si sentiranno, come dire, un po' più spaesati senza questo dolcissimo punto di riferimento, penso sia d'obbligo oltre che un piacere.

Il rapporto mio personale, come quello di tutti gli affezionati frequentatori della Pasticceria Vecchi, è stato sempre qualcosa di speciale. E non tanto per il rito della "pasta" "domenicale o infrasettimanale (peraltro assolutamente ineguagliabili in tutto il riminese) ma per la confidenza e l'amicizia che inevitabilmente veniva ad instaurarsi con Michela e tutto lo staff anche dopo le prime frequentazioni.

Va così, è nella logica delle cose. Dopo gli oltre 170 anni di storia e prelibatezze, dopo una gestione iniziata nell'ormai lontano 1985 e' arrivato il momento: Michela e famigliari lasciano e passano la mano ad un noto gruppo di imprenditori con varie attività di successo nel Borgo San Giuliano e nel centro di Rimini.

Parlavo con Michela questa mattina e trapelava, palpabile in questo ultimo giorno, una commozione che si traduceva spesso in occhi lucidi durante i discorsi. "Era ora, il momento giusto", mi dice, "avevamo avuto diverse proposte da tempo ma questa ci è sembrata subito la migliore, quella che avrebbe potuto dare un'adeguata continuità e sviluppo a questa nostra attività storica in cui ab-



biamo sempre cercato di dare il meglio di noi stessi e che è stata tutta la nostra vita. Avremmo dovuto trovare dei dipendenti per alleggerirci un po' e tirare avanti ancora qualche anno ma non sarebbe stato facile con l'età che avanza. Il lungo periodo della pandemia, le regole a cui doversi giustamente attenere, ci ha portato poi a riflettere: noi che abbiamo sempre e comunque privilegiato il rapporto confidenziale con il cliente ci rendevamo conto che tutto stava diventando sempre più complicato da attuare, da tutte queste motivazioni la nostra scelta".

Il ragionamento non fa una grinza, come si dice, e così si è arrivati ad oggi.

"Certo che di acqua né è passata sotto i ponti" annuisce Michela e non posso fare altro che osservare quel velo, quelle lacrime che affiorano, a stento trattenute, sul viso di questa donna di cuore... non c'è storia, impossibile restare indifferenti, le parole ti toccano dentro.

Si perché Michela, Oriano e Massimo (con Paolo, il fratello pasticciere

di Michela che rimarrà per dare continuità all'eccellenza del prodotto) questo lavoro lo hanno fatto e portato a livelli così alti soprattutto per la grande passione, per il cuore che hanno messo in ogni giorno, in ogni levataccia mattutina per far felici con "dolcezza" intere generazioni di riminesi.

Alla faccia di chi ha sempre detto che il sentimento, l'animo non conta... fa sempre la differenza, eccome!

I riminesi l'hanno capito e in tanti, tantissimi hanno voluto in questi ultimi giorni essere presenti per salutare e lasciare un ricordo scritto sullo striscione appeso dentro al locale. Tanti poi quelli che anche oggi, nelle ultime ore, hanno voluto essere presenti come il sottoscritto per portare il loro grazie, una lettera, dei mazzi di fiori, un pensiero o semplicemente dare un abbraccio: il miglior ringraziamento per anni ricchi di momenti assolutamente indimenticabili.

La nuova gestione (la quinta della storica Pasticceria Vecchi aperta nel 1850) saprà certamente fare tesoro di tutti questi valori... non abbiamo dubbi, sarà ancora un successo.

Grazie di cuore Michela, tu e i tuoi rimarrete nei nostri cuori, Rimini vi sarà per sempre grata... e un sentito, accorato arrivederci, magari per un caffè proprio nella prossima, nuova e antica Pasticceria Vecchi... sarà un vero piacere.

Si perché le persone veramente amiche rimangono tali e, nonostante le inevitabili vicissitudini, non si perdono mai per strada.



soluzioni
innovative

per la
ristorazione
e l'arredamento

GIFAR Di Ghionno



50 anni di esperienza innovativa e vincente
nella realizzazione di grandi impianti
per cucine, lavanderie, pizzerie, gelaterie,
celle frigorifere e impianti di aspirazione



**Consulenza • Progettazione • Vendita
Complementi d'arredo • Arredamento**

SERVICE

+39 335 1649284
service@gifar.com



di Vittorio Pietracci

MARCO VALERIANI

“Sette volte notte”, il nuovo romanzo del giornalista e scrittore riminese Marco Valeriani ha le sue radici narrative in Valconca di Antonio Brescia

Scrivere un romanzo è senza dubbio un’esperienza importante e faticosa: occorre tanta pazienza e soprattutto saper mettere bene a fuoco i personaggi. Da quale ambientazione ha tratto l’ispirazione?

L’ispirazione mi è venuta dalla conoscenza, diretta e indiretta, di due contesti sui quali da qualche anno ho concentrato gli interessi: la civiltà contadina e le tante storie collegate alla Prima Guerra Mondiale. Della civiltà contadina conosco gli innumerevoli racconti, poi divenuti libri, raccolti attraverso il filtro di alcuni docenti e divulgatori locali.

In famiglia è stato mio zio, Gino Valeriani, già insegnante alle Medie di Montescudo, a rendermi partecipe di un mondo ricomposto tramite le testimonianze orali e scritte di chi la campagna l’ha vissuta con tutte le sue contraddizioni, i suoi poteri evocativi, la sua, se vogliamo definirla così, crudeltà. Vivere in campagna comportava tanti sacrifici, tante rinunce e tanta fatica per poter sopravvivere. Il riferimento è agli scenari di una campagna ormai di almeno un secolo fa. Accanto a mio zio, voglio ricordare la professoressa Grazia Bravetti Magnoni, profonda conoscitrice della civiltà contadina, il cui aiuto, in diverse occasioni, si è rivelato fondamentale alla comprensione di talune condizioni, compresi i rituali, i ritmi delle stagioni, l’alimentazione e altri aspetti della quotidianità. Per quel che riguarda, invece, la Prima Guerra Mondiale, mi sono in varie occasioni imbattuto in documenti originali dai quali traspariva la sofferenza e l’impotenza dei soldati, molti di essi soldati-contadini poco più che adolescenti, davanti a un evento deflagrato con dimensioni inusuali e che avrebbe cambiato il volto della vecchia Europa. Da qui il desiderio di connettere il mondo della campagna al mondo della guerra non voluta e subita.

I due personaggi principali sono Carlo Ruggeri e Tommaso Severi: ce li vuole descrivere in breve?

Carlo Ruggeri è un medico di chiara fama. Un rampollo dell’alta società, un nobile - ha il titolo di Conte - schiavo della propria cattiveria e dei troppi capricci. Non sa amare e la colpa di quest’incapacità cercherà di addebitarla ai genitori rei, secondo lui, di averlo sempre considerato il figlio di riserva. È potente e spregiudicato ma nel corso della sua vita dovrà fare i conti con un destino che alla fine gli presenterà il conto. Tommaso Se-



veri, di contro, è un soldato che dopo aver visto morire i compagni di brigata - anch’egli rimane ferito e sfigurato nell’assalto alla trincea da parte dell’esercito austro-ungarico - viene soccorso e curato da una giovane donna di origini slovene. Donna di cui s’innamorerà dimenticando di aver già una moglie e una figlia che lo aspettano a casa, in Romagna, nel piccolo borgo di San Clemente in Valconca. Quell’amore improvviso lo trasformerà in disertore. Finita la guerra tornerà alle sue colline senza però riconquistare l’affetto di moglie e figlia.

C’è un messaggio nascosto nella trama del romanzo “Sette volte notte”?

Se proprio vogliamo cercare un messaggio - il romanzo è frutto della mia fantasia e ogni riferimento a luoghi, fatti e persone è puramente casuale - possiamo dire che entrambi i personaggi a modo loro sono il frutto della malvagità che sgorga dai loro corpi e di cui non riescono a liberarsi. Sono cattivi. E i cattivi, si sa, perdono sempre.

San Clemente e la Valconca saranno in qualche modo “protagonisti” anche del prossimo libro, oppure conosceremo altri luoghi?

Il progetto di un terzo romanzo con San Clemente e la Valconca sullo sfondo è al momento appena abbozzato. C’è una storia che meriterebbe d’essere messa nero su bianco ma tanti tasselli del puzzle non combaciano ancora come vorrei.

Vuole ringraziare qualcuno per aver creduto nel manoscritto di “Sette volte notte”?

Sicuramente la mia famiglia per avermi incoraggiato a non mollare. Poi il mio editore - il dottor Salvatore Primiceri - e infine quanti hanno suggerito particolari, notizie e aneddoti. Ora comincia il lavoro della promozione e mi auguro di poter contare sull’appoggio di molti amici. A iniziare da Geronimo.

Sette volte notte di Marco Valeriani Edizioni Libri dell’Arco (marchio editoriale della Primiceri Editore Padova) 122 pagine

Acquistabile in tutte le librerie e sui principali bookstore online



sabinamonti

INTERIORDESIGNER

*Una stile sobria, non minimale, in perfetta sintonia
tra la dimora e l'anima della persona che la abita.*

IL DOLORE DELLE DONNE

Le donne, rispetto agli uomini, sono più frequentemente colpite da dolori sia acuti sia cronici. Oltretutto, il dolore delle donne tende a essere più intenso e più duraturo. Questa differenza è legata a numerosi fattori. Le differenze anatomiche, ormonali e fisiologiche hanno un ruolo fondamentale: esse aumentano le possibilità di sviluppare patologie dolorose e favoriscono l'abbassamento della soglia di percezione del dolore nelle donne. Le elevate concentrazioni di estrogeni, ad esempio, influenzano l'attività del sistema nervoso rendendolo più sensibile e reattivo agli stimoli in grado di innescare una risposta di dolore. Dal punto di vista emotivo, inoltre, la donna ha un rapporto molto più stretto e intimo col dolore, poiché è evolutivisticamente chiamata a occuparsi e farsi carico della sofferenza altrui, diventando così particolarmente empatica e sensibile al fenomeno. Se poi si tiene conto che l'aspettativa di vita delle donne è nettamente superiore a quella degli uomini, è altrettanto evidente come le donne siano conseguentemente più esposte a tutte le patologie legate all'invecchiamento, per lo più caratterizzate da dolore.

Le sindromi dolorose tipiche dell'universo femminile sono numerose. Anzitutto va considerato che per molte donne anche condizioni ataviche che ritmano la vita possono talvolta divenire uno stato di sofferenza ciclica. È il caso della **dismenorrea**, un intenso dolore al basso ventre che insorge durante il ciclo mestruale e che colpisce circa l'80% delle donne, anche se abitualmente in forma lieve. Nel 30% circa dei casi può però impedire le normali attività quotidiane, costringendo a letto per più ore o giorni le donne interessate.

Vi sono poi sindromi dolorose croniche che rappresentano vere e proprie malattie, poiché hanno come espressione principale il solo vivere con un dolore quotidiano, severo e persistente che disabilita la vita. Ne sono esempi l'endometriosi, la vulvodinia e la fibromialgia.

Ci sono poi sindromi dolorose che colpiscono entrambi i generi, ma comunque più prevalenti fra le donne. Ne

sono esempi la **cefalea** e l'**emicrania**, che colpiscono le donne 3 volte più degli uomini. Un altro esempio è dato dall'**Artrite Reumatoide**, una malattia infiammatoria cronica sistemica che attacca le articolazioni sia piccole che grandi e che colpisce prevalentemente il sesso femminile.

Un'altra patologia che non solo è fonte di dolore ma introduce una grave interferenza nella vita familiare è la **dispareunia**, un dolore avvertito nella zona pelvica durante un rapporto sessuale. Colpisce circa il 15% delle donne nell'atto amoroso, togliendo alle stesse il desiderio e rischiando di pregiudicare il rapporto col partner.

A fronte della maggiore prevalenza di sindromi dolorose nelle donne, vi è una minore attenzione da parte della categoria medica verso il dolore femminile. Anche nella cura del dolore, infatti, si parla di "**divario di genere**". Al dolore delle donne si tende a credere meno e c'è la tendenza a sottostimare la loro sofferenza perché, rispetto agli uomini, avrebbero una minore tolleranza del dolore e farebbero più "scena". Alcuni studi suggeriscono addirittura che alle donne vengano prescritti meno analgesici e che, per averli, esse debbano trattenerci maggiormente in sala d'attesa.

È arrivato il momento di capire che **il dolore delle donne è tanto legittimo quanto lo è quello degli uomini**. Serve un'inversione di rotta che riporti al centro il diritto universale alla terapia del dolore, un diritto sancito dal trattato di Montreal, firmato nel 2011 da 250 rappresentanti di 84 Paesi di tutto il mondo, e tutelato in Italia dalla Legge 38, promulgata il 15 marzo 2010 anche grazie allo sforzo delle donne e degli uomini di Fondazione ISAL.

La sensibilità di ISAL verso il dolore femminile è un tratto caratteristico, tant'è che nel 2007 organizzammo a Riccione un convegno medico dedicato al dolore delle donne e aperto alla cittadinanza; il manifesto del convegno fu tratto dal dipinto che il grande maestro Tonino Guerra eseguì per rappresentarlo.

ISAL nasce nel 1993 per volontà del Prof. William Raffaelli con lo scopo di promuovere la ricerca, la formazione sanitaria e la sensibilizzazione sociale sul tema del dolore cronico, e per sostenere le persone che ne sono affette. **Ricerca:** le nostre ultime ricerche mirano a identificare "marcatori" che consentano di porre una diagnosi certa di dolore cronico nell'ambito della Fibromialgia e del dolore post-chirurgico. **Formazione:** da 25 anni ISAL propone corsi di specializzazione in Terapia del Dolore per professionisti sanitari. **Sensibilizzazione sociale:** dal 2009 ISAL organizza "Cento Città contro il dolore", un evento internazionale teso a raccogliere fondi per la ricerca e a informare la popolazione sul tema del dolore cronico. **Sostegno:** ISAL ha attivato il numero verde 800.10.12.88 per avere informazioni sui centri di terapia del dolore più vicini, uno sportello di tutela legale e un servizio di aiuto psicologico.

Per riuscire a continuare la nostra lotta contro il dolore abbiamo bisogno anche del tuo aiuto!

Sostienici con una donazione con bonifico bancario all'IBAN IT35Q0885224202032010052645 o con il 5x1000 dell'IRPEF all'Associazione Amici della Fondazione ISAL CF 91020540406 Per maggiori informazioni: www.fondazioneisal.it | isal@fondazioneisal.it | 0541.725166 | Fondazione ISAL- Via San Salvador, 204 - 47922 Torre Pedrera (Rimini)



PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...

poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it



di Davide Collini

L'antica "FONTANA della PIGNA" riminese

Poche realtà del centro storico di Rimini hanno il potere di visualizzare immediatamente il posto di cui si parla e, nella memoria collettiva, di rappresentare il luogo ideale per un appuntamento.

Sotto alla Torre dell'Orologio (si veda Geronimo Magazine n°21/ 2020) per esempio, o vicino al Tempietto di Sant'Antonio in Piazza Tre Martiri (Geronimo Magazine n° 15/2019) oppure, come ora andremo brevemente a descrivere, nei pressi della Fontana della Pigna, in Piazza Cavour. Questi luoghi sono talmente rappresentativi che immediata ne è la loro percezione e ubicazione da parte di chiunque.

Austera nelle forme ma dotata comunque di una riconosciuta bellezza architettonica, la nostra antica fontana ha le sue origini probabilmente in epoca romana risultando già attorno al X secolo la principale fonte di acqua pubblica (oltre a pozzi privati e talora pubblici anch'essi) alimentata da una fonte sorgiva generosa posta a poche centinaia di metri dalla città.

L'acqua dalla fonte arrivava in condutture di pietra di circa un metro di lunghezza che furono poi sostituite con altre in ghisa più consone alla mansione.

Nel corso dell'XI secolo lo sviluppo della città e delle sue varie attività sposta il suo centro dall'antico foro romano agli spazi attigui alla cattedrale, nell'area dove è appun-



to la grande fontana pubblica del nostro racconto e dove verranno successivamente edificati il Palazzo Pubblico e del Podestà (circa XII - XIV secolo), corrispondente all'attuale Piazza Cavour.

Tenuta in altissima considerazione per l'utilità che ne derivava, si presume che all'epoca la fontana fosse costituita da una sorta di grande tamburo circolare da cui sporgevano le quindici cannelle di bronzo che alimentavano una grande vasca sottostante di forma rotonda. L'acqua in eccedenza fuoriusciva da appositi fori ed andava ad alimentare il cosiddetto "rivolo della fontana"

che, insinuandosi nell'attuale via Gambalunga, fuoriusciva dalle mura cittadine per arrivare fin sulla spiaggia. Si giunge così al Medio Evo dove, in linea di massima, la fontana pubblica mantiene una struttura simile alle epoche precedenti (e forse, dal punto di vista decorativo, più elaborato) come si può osservare nel prezioso bassorilievo con veduta di Rimini di Agostino di Duccio nel Tempio Malatestiano. In origine, con il piano del calpestio rialzatosi nei secoli, era probabilmente dotata di gradini per accedervi risultando il livello attuale della piazza di circa mezzo metro superiore a quello cinquecentesco.

La fontana, preziosa per la copiosa quantità d'acqua di ottima qualità che elargisce, svolge in questa epoca anche funzioni altamente rappresentative. Alla fine del mese di



Primavera a Verucchio

INIZIATIVE AL MUSEO ARCHEOLOGICO E SUL TERRITORIO DI VERUCCHIO

COLAZIONE IN MUSICA AL MUSEO ARCHEOLOGICO

Domenica 24 aprile

ore 9.30 **ricca colazione** a base di prodotti dolci e salati
a cura del ristorante "Al Mastin Vecchio" di Verucchio

ore 10.30 Concerto **Davide Tura Trio**

Andrea Costa *violino*, Veronica Conti *violoncello*, Davide Tura *pianoforte*

Musica emozionale e moderna, presente nell'immaginario
di tutti noi ascoltatori

Musiche di: Bosso, Sakamoto, Richter

Quota di partecipazione € 15 - prenotazione obbligatoria



VERUCCHIO TREKKING

Domenica 24 aprile | ore 15.00

Verucchio villanoviano

Escursione alla scoperta dei siti di scavo di maggior interesse di
Verucchio e attività di simulazione di uno scavo archeologico.

Quota di partecipazione € 12 - prenotazione obbligatoria - biglietto online



Domenica 8 maggio | ore 15.00

Verucchio mellifera

Escursione in compagnia di Muriel Corroppoli che ci racconterà il magico
mondo delle api e dell'apicoltura. La giornata si concluderà con
una degustazione di mieli del territorio veruccese.

Quota di partecipazione € 12 - prenotazione obbligatoria - biglietto online



PER INFO E PRENOTAZIONI

Museo Archeologico di Verucchio

+39 0541 670280 | @archeologicoverucchio@atlantide.net
www.museoarcheologicoverucchio.it



MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO
VERUCCHIO



MUSIC IN



giugno del 1475 Roberto Malatesta detto il Magnifico sposa in sontuose nozze Elisabetta da Montefeltro, figlia di Federico d'Urbino da sempre in accesa rivalità con la casata dei Malatesta (si veda Geronimo Magazine n° 40/2022). L'occasione è propizia per addobbare "a festa" la fontana, posta all'epoca fra Castel Sismondo e l'antica cattedrale, che cronisti dell'epoca descrivono risultante di grande sfarzo e bellezza. Tutto ne conferma la grande considerazione in cui era tenuta. Purtroppo le vicende non saranno sempre positive e nel 1540, per festeggiare l'arrivo del Cardinal Legato Giovanni Maria Ciochi del Monte (che diverrà papa Giulio III) si compie il disastro: una moltitudine di fuochi artificiali viene accesa nella vasca della fontana che subisce danni ingenti alla struttura con distruzioni anche alle condutture.

Ci vorranno tre lunghi anni per ripristinarla: sarà oggetto di un impegnativo e costoso restauro totale ad opera di Giovanni Carrari da Bergamo dal 1541 al 1543, a cui contribuirà anche il papa Paolo III Farnese in visita per tre giorni nella città nel 1541 con cinquecento scudi d'oro. Il Carrari riceverà per il suo lavoro la cittadinanza onoraria e la gratitudine di tutti i riminesi nonostante il cospicuo esborso per il restauro (500 scudi papali all'autore del restauro più altri 2.500 per lavori e ripristino condutture). Di tale periodo sono i due tamburi marmorei superiori anche se il sommitale tradizionalmente viene attribuito ad un tempio romano dedicato a Marte di cui però non si hanno riferimenti.

Le iscrizioni su quello di mezzo ricordano il gesto del pontefice. La pigna, simbolo attuale della fontana era ancora ben lontana a venire. Due anni dopo, nel mese di dicembre del 1545 e a conclusione dell'importante restauro, verrà posta sul tamburo più alto una statua di San Paolo (oggi custodita nel Museo Civico) per onorare il pontefice Paolo III.

Nonostante l'importante restauro, il rifacimento pressochè totale del tamburo esterno pesantemente rovinato dall'incauto scoppio dei fuochi del 1540 e l'utilizzo di frammen-

ti marmorei di recupero provenienti anche da altre opere, la fontana riesce a mantenere comunque le sue caratteristiche peculiari. Non avrà comunque pace. Altro restauro nel 1730 di cui è presente in uno specchio una memoria in ricordo. Alla fine del '700, diffuso il giacobinismo in Italia, verranno anche deturpati gli stemmi presenti sul tamburo inferiore riferiti alle personalità che presiedettero alla ricostruzione cinquecentesca. Durante il periodo napoleonico poi subirà altri danni e furti di particolari, tra cui le cannelle di bronzo (in tempi precedenti posizionate visibilmente più in basso e, probabilmente, anche in numero di trenta) causati dalle truppe di passaggio che richiederanno, nel 1807, un altro importante restauro con l'adozione nel 1809, sulla parte sommitale, della famosa "pigna" tuttora presente in sostituzione della piccola statua di San Paolo mutilata ed offesa. Sparito purtroppo nell'immediato dopoguerra del secolo scorso l'antico abbeveratoio settecentesco in pietra posizionato a fianco della fontana: è tuttora visibile a Santarcangelo di Romagna trasformato in fontana in via della Costa. (un doveroso ringraziamento per le splendide foto d'epoca come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga).

Si arriva così ai nostri giorni.

Mantenendo sempre la sua importante funzione pubblica e sopravvissuta a terremoti e rovinose guerre, la "fontana della Pigna" è giunta ai nostri giorni in discrete condizioni e soprattutto abbastanza integra nel suo pregevole involucro di marmo bianco, anche se è opinione di molti che dovrebbe essere sottoposta ad una minuziosa ripulitura ed attento restauro che ne preservasse al meglio funzioni e aspetto per gli anni a venire. Citata anche nei famosi versi di Leonardo da Vinci durante una suo passaggio a Rimini il 5 agosto 1502 (presenti anch'essi in epigrafe sulla struttura) e nonostante i vari interventi succedutisi nei secoli, può considerarsi un notevole esempio di fontana rinascimentale di cui, come riminesi, poter andare giustamente orgogliosi e fieri.

foto Davide Collini e Archivio Fotografico Gambalunga



LE PROPOSTE DEL MESE

3 MINIPISCINE IDROMASSAGGIO.
NUOVI MODELLI COMPATTI PER IL TUO RELAX.

BL-843

MINIPISCINA IDROMASSAGGIO

185 X 140 X 88 CM



2 SEDUTE

BL-807A

MINIPISCINA IDROMASSAGGIO

185 X 125 X 78 CM



3 SEDUTE

Minimali, confortevoli ed ergonomiche, le nuove minipiscine Beauty Luxury sono un'ottima soluzione per vivere il tuo benessere a 360°.

Ideali per l'installazione in interni, su terrazzi e roof garden, perfette per tutta la famiglia e per il tuo business.

BL-862

MINIPISCINA IDROMASSAGGIO

Ø160 x 90 CM



3 SEDUTE

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - www.beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Georgia Galanti

LGBTQIA+

*un nuovo manuale per professionisti e non solo
a cura di Antonella Montano e Roberta Rubbino*

La popolazione LGBTQIA+ (sigla utilizzata per identificare lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer, intersessuali, asessuali e chiunque non si definisca come eterosessuale) si contraddistingue per aspetti culturali e problematiche specifiche, che si riscontrano nell'intero arco di vita e in ogni aspetto che la compone (salute fisica e psicologica, lavoro, famiglia, relazioni). Da qui nasce la volontà della dott.ssa Antonella Montano (psicoterapeuta, fondatrice e direttrice dell'istituto Beck di Roma e Caserta - www.istitutobeck.com) e della dott.ssa Roberta Rubbino (psicoterapeuta e responsabile dell'area dell'età evolutiva dell'Istituto A.T.Beck) di scrivere un testo sul tema affrontando non solo tematiche specifiche al mondo della psicoterapia ma anche argomenti di natura socio-culturale. Abbiamo incontrato le autrici per saperne di più.

Da cosa nasce la volontà di scrivere un manuale dedicato alla popolazione LGBTQIA+? Da oltre 25 anni l'Istituto Beck si occupa di tematiche legate alle minoranze sessuali e di identità di genere. La decisione di scrivere questo libro è partita da ciò che accomuna i racconti dei nostri pazienti: *non c'è cosa peggiore del sentirsi sbagliati non per ciò che si è commesso ma per ciò che si è*. Appartenere infatti ad una minoranza, significa affrontare un mondo pieno di ostacoli, pregiudizi, odio che possono lasciare tracce indelebili sia in termini di salute fisica che psicologica. La società civile e i professionisti della salute non possono non conoscere questa realtà: non si tratta di essere soltanto gay friendly (atteggiamento di apertura al mondo LGBTQIA+) ma si tratta di essere gay informed (essere informati e consapevoli del mondo LGBTQIA+).

Ormai la parola omofobia fa parte del vocabolario collettivo ma molto meno si parla delle conseguenze che possono essere anche gravi. Cosa accade a chi ne è vittima? Per prima cosa è bene fare la distinzione tra omofobia sociale e interiorizzata. Quando parliamo di omofobia sociale intendiamo l'insieme di atteggiamenti, credenze, giudizi, opinioni e comportamenti a valenza



negativa che la società associa all'omosessualità; l'omofobia interiorizzata corrisponde invece all'interiorizzazione di tale visione da parte della persona omosessuale stessa. E' quindi fondamentale rendere la persona LGBTQIA+ consapevole di come le continue e pervasive forme di aggressioni alle quali è stato sottoposto da parte delle principali istituzioni (famiglia, scuola, stato, chiesa, media) lo abbiano portato alla convinzione di essere diverso, difettato, sbagliato o perfino aberrante.

Inoltre da anni la ricerca scientifica ha dimostrato come le persone LGBTQIA+, proprio per questo continuo vivere forme di micro e macro aggressioni più o meno velate, siano maggiormente vulnerabili ad incorrere in malattie fisiche (come cardiovascolari,

polmonari o oncologiche) o psicologiche come ansia, depressione o un vero e proprio disturbo post-traumatico

Nonostante si tratti di un manuale di psicoterapia, questo è un libro per tutti. Pensiamo al ruolo che per esempio ha la famiglia: in che modo queste pagine possono essere di aiuto? Molto spesso quando una persona LGBTQIA+, si rivolge ad uno psicoterapeuta è per qualcosa che ha a che fare con la propria famiglia di origine. Questo libro è quindi anche per loro. E' davvero doloroso non sapere come comunicare il proprio orientamento sessuale, la paura del rifiuto o dell'abbandono. Per questo è importante incorporare la famiglia nel lavoro terapeutico ed è per questo che parte del libro è rivolto anche a loro. Le pagine che abbiamo scritto vogliono essere uno spazio di apprendimento, comprensione, un "luogo cartaceo" dove dipanare la matassa di credenze e pregiudizi che avvolgono e soffocano il nucleo familiare fino alle volte a distruggerlo.

E' importante che i genitori, come anche i familiari più stretti, conoscano l'origine e il mantenimento di determinati pregiudizi per accedere alla comprensione e all'accettazione della sessualità del proprio figlio/a. Il nostro augurio è che le nostre pagine possano essere un aiuto anche in tal senso.





COSTRUIAMO EMOZIONI
www.topadventurepark.com

Top[®] Adventure Park FRANCHISE



IL PRIMO POLO IN EUROPA PER IL TURISMO ECOSOSTENIBILE



**IL PRIMO FRANCHISE DEL
TURISMO ECOSOSTENIBILE
IN ROMAGNA
DIVERTIMENTO
VI ASPETTA DA APRILE**



WWW.TOPADVENTUREPARK.COM



**GERONIMO EDITORI
NETWORK**

Editori per passione,

con l'obiettivo di dar vita
ad una realtà editoriale che fosse
uno specchio fedele del tessuto sociale locale
ma anche un anello di congiunzione
tra passato e presente.

Vogliamo offrire occasioni di lettura
e di crescita, di intrattenimento e di arricchimento;
la nostra è una casa ospitale che accoglie
tanti approcci alla cultura,
senza discriminazioni o pregiudizi.

**fedeli alla carta
ma con una forte vocazione per il web:**



*Il quotidiano online
della riviera*

Social Wall

Siamo presenti con account corporate su



GERONIMO
Magazine

 **ECOTERRE**

IN
COMUNE 2.0

RBR **MAGAZINE**



di Georgia Galanti

FRANCA MANCINELLI

poeta

Franca Mancinelli, poeta, insegnante, e madre di una bimba di 10 mesi, è nata a Fano dove è tornata a vivere di recente. Nell'infanzia ha sempre disegnato, con pastelli, colori a cera, a spirito, acquarelli, poi a un tratto, nell'adolescenza, si è ritrovata con in mano soltanto una penna e ha riempito diverse scatole di scarpe con quaderni, taccuini, foglietti, dove cercava di inseguire la sua vita, la bellezza incandescente che incontrava nelle cose di ogni giorno. Negli ultimi anni ha collaborato con Silvio Castiglioni a un laboratorio di teatro e cittadinanza attiva organizzato dall'Università di San Marino.

Conduce lei stessa laboratori che chiama "di ascolto e di esperienza della parola poetica". **Che cosa può darci oggi l'esperienza della poesia?**

La poesia è un'arte antichissima. Ha accompagnato la specie umana sin dai primordi. Alle origini, prima ancora che fosse codificato il linguaggio, era un insieme di movimento, danza, gesti, e emissioni di suoni che seguivano un ritmo. Radicandosi al ritmo, seguendolo, i nostri antenati ristabilivano un'armonia dove prima regnava il caos, l'angoscia, il tremore. Oggi, nonostante i secoli passati, e le enormi trasformazioni che ha attraversato quest'arte – pensiamo solo al passaggio dall'oralità alla scrittura, dal corpo alla pagina, e ora allo schermo – e nonostante le profonde mutazioni che ha vissuto l'uomo (penso a quella del secondo dopo guerra e a quella ancora più rapida che stiamo vivendo ora), la poesia continua ad avere la stessa funzione per cui è nata: quella di donarci una possibilità di salvezza – una salvezza precaria, che dobbiamo ritrovare ogni volta.

A che salvezza pensi?

Penso a una salvezza



quotidiana, a quel piccolo nucleo di bene a cui possiamo attingere ogni giorno per andare a lavorare, nutrirci, prenderci cura di noi e di chi ci è caro. La poesia è come una preghiera, libera da ogni dogma; è il tentativo di ristabilire un legame tra noi e una dimensione altra, non visibile con i soli due occhi che abbiamo tra le tempie.

Tutti gli occhi che ho aperto si intitola il tuo libro recente pubblicato per Marcos y Marcos. Puoi accompagnarci nella lettura di questi versi?

l'allarme non scatta, ma è un furto / con scasso. L'amore / a tracollo ci porta: sua borsa, /

dentro ci mette la nostra miseria.

Quando siamo innamorati, siamo in qualche modo derubati: della nostra attenzione, dei nostri pensieri che all'improvviso gravitano attorno a un centro assoluto che splende fuori di noi, nell'altro. Anche il nostro corpo sembra vivere solo nelle vicinanze di questo centro. A un tratto ci ritroviamo privati di ciò che abbiamo di

più prezioso, come dopo un "furto con scasso". In questo senso l'amore ci porta a un "tracollo", ci pone come di fronte a un precipizio. Nella poesia, questa espressione "portare a tracollo" ha generato l'immagine di una "borsa" che l'amore ladro porta a "tracolla".

Perché dentro questa borsa c'è "la nostra miseria"?

Non lo sapevo mentre lo scrivevo, ma sentivo che in quella "miseria" c'era una verità legata alla nostra esperienza dell'amore. Poi, dopo che il libro è stato pubblicato, mi è tornato alla mente il *Simposio* di Platone dove si racconta che Amore è un demone, un intermediario tra gli uomini e gli dèi. È figlio di "Poro" (espeditore) e di "Penia" (povertà).





(#STAYFRIENDS)

**Perché la vita
va affrontata
di petto,
di ala e di coscia!**

**Nuova apertura
alle Befane**

7 APRILE 2022

#stayfriends





di Georgia Galanti

ANNA SANCHI

Una vita appassionata

Una vita passata a scuola, quella di Anna Sanchi, cattolichina, 43 anni vissuti e condivisi con bambini e ragazzi, oggi ormai adulti, e con tante persone del mondo scolastico. Ha iniziato come educatrice al Nido e ai Centri Estivi, poi insegnante di scuola dell'Infanzia e Primaria, e di storia e filosofia al liceo. Negli ultimi 25 anni, è stata direttrice didattica e preside - oggi si dice dirigente scolastico, ma lei ama ancora dire preside.

“Credo che l'unico termine che racchiude tutti questi ruoli”, racconta Anna Sanchi, “sia quello di *educatore*, in senso lato: educare allo sguardo per vedere il fascino e la bellezza del mondo, educare per aiutare a pensare, a stare in contatto con la propria mente e crescere nella consapevolezza. Anche nel lavoro di preside ho teso, sempre, a trovare quotidianamente un equilibrio tra gli aspetti gestionali e quelli relazionali, dove l'aspetto umano, creativo, affettivo andava a pari passo con la gestione dei molteplici cambiamenti organizzativi e burocratici che hanno accompagnato la scuola negli ultimi 20 anni, sino al settembre 2019”.

Ci sono poi le sue passioni che hanno, da sempre, arricchito la sua quotidianità. Prima fra tutte la musica: ha partecipato al primo coro polifonico di Cattolica e cantato come vocalist, con la mitica *Swinger Big Band Orchestra* dell'amato Maestro Giorgio Della Santina. Poi il cinema, la lettura, l'arte, la fotografia, il teatro, i viaggi.

“Ho sempre partecipato con passione alla vita socio-culturale di Cattolica”, continua Anna Sanchi “anche con un coinvolgimento attivo che mi ha portato ad essere consigliere comunale per i Verdi per otto anni e poi assessore per un quinquennio. Ho ricoperto anche il ruolo di consigliere del ministro dell'Ambiente Alfonso Peco-



raro Scanio, con delega all'educazione e formazione ambientale e alle questioni di genere, un'esperienza coinvolgente e complessa, che mi ha portato a partecipare ai lavori della Commissione sulla sostenibilità alle Nazioni Unite nell'ormai lontano 2007/2008”.

Negli ultimi 10-15 anni ha coltivato la sua passione per la cucina, in particolare la pasticceria. “Amo la cucina tradizionale come tirare la sfoglia con il mattarello, ma mi cimento anche in piatti più *moderni* e poi mi sono tuffata nella pasticceria, un mondo creativo, che richiede però anche tanta precisione e tecnica. Sicuramente mi ha stimolato e incuriosito l'incontro con alcuni docenti quando ero preside all'istituto alberghiero Malatesta. Per me cucinare è condividere, è donare momenti di piacere agli amici e alle persone per le quali *pasticcio* tra i fornelli. Negli ultimi anni ho seguito anche corsi intensivi con maestri della pasticceria italiana come Rolando Morandin, Emanuele Forcone, Valerio Barralis, Samuele Savioli, Antonio Chiera e altri. Grazie a loro ora mi cimento in panettoni, pandori, torte e crostate moderne, dolci al bicchiere e tanto altro ancora...ma sicuramente ho ancora tanto migliorare!”

Una ricetta per i lettori di Geronimo?

“Una ricetta semplice di pesce: le sogliole al limone. Mettete un filo d'olio in un tegame antiaderente, adagiatevi le sogliole pulite dalle interiora, con poco sale e pepe. Spremere il succo di due-tre limoni e irrorate le sogliole. Coprite bene il tegame con carta di alluminio, chiudendolo in modo che durante la cottura si crei una sorta di vapore all'interno del tegame. Cuocere a fuoco medio per pochi minuti - di solito ne bastano 5, dipende dalla taglia delle sogliole - e il piatto è pronto. Facile, veloce, sano. Spero che vi piaccia”.



ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



1 / 2 MAGGIO
2022

L'ISOLA DEI CURIOSI

BELLARIA IGEA MARINA


Comune di Bellaria Igea Marina
Assessorato Cultura e Turismo
Assessorato Attività Economiche

INFO www.promo-d.com

**12 / 15
MAGGIO
2022**

BFF **40**



www.bellariafilmfestival.org

BELLARIA FILM FESTIVAL

 **DOMENICA EXPO** **03 - 24 APRILE**
08 - 15 - 22 - 29 MAGGIO



**IN CONTEMPORANEA
AL MERCATINO KM 0**

6 DOMENICHE SUPER

LE ATTIVITÀ
DELL'ISOLA DEI PLATANI
SCENDONO IN STRADA
CON GRANDI OCCASIONI
E LE NOVITÀ
PRIMAVERA - ESTATE

 **Pizza
QUADRATO**

 **RomagnaBanca**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **RADIOGEMMA**

 **GERONIMO.NEWS**

STUDIO LEGALE
Civile Commerciale Penale
Avv. Adele Ceccarelli

 **CARPENTIER**
Impresa Edile
Cell. 329 8018268   **AR Carpentier**
www.arcarpentier.it
Via della Pace 22, San Marino (RN) - 47042 (RN)

CAMION VELA
 **IVANO MOSCA**
330 41 45 45
LA TUA PUBBLICITÀ IN GRANDE QUANDO E DOVE VUOI

 **ERBA VITA**
NATURE IN SCIENCE

 **SID**
Regolazione Telemetrica
Sistema P.D.S. per NETAS, e GDO
Sistema "Spazio Scenari" per la Programmazione
Software Gestionali per il punto vendita
Sistema Anticongelamento
www.sidromagna.it

F.lli PIRONI di Francesco Pironi Snc
Officina Multimarche - Vendita e Assistenza
Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA-IGEA MARINA (RN)
Tel. 0541/347504 - Mail: fratellipironi@gmail.com

 **PROMO D**
Via Roma, 181 - San Geronimo - Borgiano (RN) - Tel. 0541/827254



GIULIANA ROCCHI

La fióla ad Galinàun (1922-1996)

Geronimo omaggia una poetessa autodidatta straordinaria. Unica voce femminile della straordinaria fioritura di poesia dialettale che ha caratterizzato Santarcangelo, la città dei poeti, nel secondo dopoguerra.

Scoperta da Rina Macrelli, giornalista e figura di spicco del Circolo del Giudizio santarcangioloese, Giuliana trascorre tutta la vita tra ristrettezze economiche e stenti.

Costretta ad abbandonare la scuola a 10 anni per la morte della madre, conosce per tutta la vita la fatica fisica dei semplici lavorando duramente come bracciante, operaia e domestica a ore.

“Perché scrivo magari di notte? Per liberarmi un po’ dalla rabbia che ho dovuto reprimere, soffocare fin da piccola, per farvi conoscere le ingiustizie subite insieme alla gente come me, gente della mia generazione che ha dovuto, umiliata, chinare il capo di fronte al volere dei padroni, di dover dire sempre sissignore, di essermi sempre sentita una schiava”.

Nelle sue opere denuncia l’ingiustizia sociale ma affronta anche l’intensità dei sentimenti in modo schietto senza sovrastrutture ma incredibilmente intensa.

L’ónica verità

L’ónica verità
ch’ò sintói tla mi vóita
l’è stoè al buséi dl’òm
ch’a i ò vlu bén.

L’única verità. L’única verità / che ho udito in vita mia / sono le bugie dell’uomo / che ho amato.

Nel 1980 viene stampata la prima opera in versi *“La vòita d’una dòna”* nella sua vera lingua, il dialetto, che usa con autorità assoluta e nobilita poetica.

La vòita d’una dòna

A séra znina
e’ cmandéva chi grénd
a sò granda
e’ cmanda chi znìn
quant ch’l’avnirà
e’ cmandarà la mórtà
e mè a n’ò cmandoè mai.

La vita di una donna. Ero piccola / comandavano i grandi / sono grande / comandano i piccoli / quando verrà / comanderà la morte / e io comandato non ho mai.



I sorrisi ritornano



L'ARTROV



L'ARTROV

Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini

371 3473285



di Georgia Galanti

LAURA GIACINTI

Ayurveda e benessere

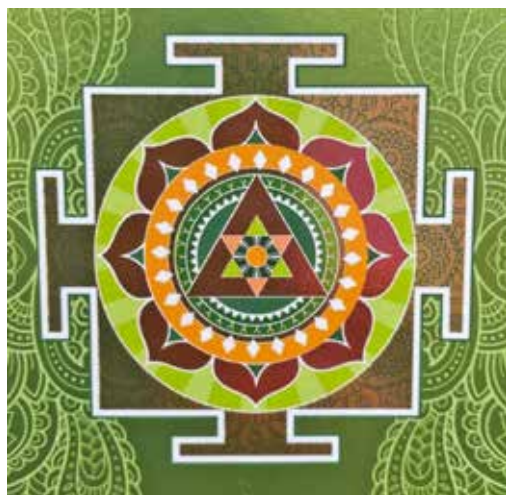
L'Ayurveda è un'antica filosofia basata su una profonda conoscenza del corpo, della mente e dello spirito dell'uomo, quindi potremmo anche definirla una medicina olistica. Il termine sanscrito Ayurveda indica "la scienza" o la "saggezza della vita". E' la strada che ha scelto Laura Giacinti, operatrice ayurveda a Cattolica.

Come e quando nasce il tuo amore per l'Ayurveda?

Inizia con il corso di massaggio Ayurvedico nel 2001 a Milano con il Maestro Amadio Bianchi il quale fece nascere in me la prima scintilla. Appena diplomata alla scuola di estetista, mi accorsi che il campo delle discipline olistiche era molto vasto, e non avevo abbastanza conoscenze per scegliere quale strada intraprendere. Decisi di frequentare la Scuola di Meiso Shiatsu del maestro Yahiro, dove mi appassionai di alimentazione bioenergetica e di tutto ciò che è naturale. E poi la Scuola di Naturopatia dell'Istituto di Medicina Naturale di Urbino. E qui mi si aprì un mondo. Dalla psicologia nell'approccio con il cliente, all'uso degli olii essenziali e dei Fiori di Bach, all'analisi morfologica come base per identificare le predisposizioni di ogni individuo e intraprendere un percorso di prevenzione primaria contro le malattie. E' nato così il mio progetto di Estetica Olistica che unisce l'aspetto dell'estetica e riequilibrio psicofisico, tenendo in considerazione la struttura e l'aspetto psicosomatico del cliente, necessari per ottenere risultati anche nell'inetetismo cutaneo, per esempio. Insomma attraverso un approccio olistico si può migliorare il proprio aspetto. Ecco perché mi avvalgo ormai da anni dell'antica filosofia Ayurveda per donare benessere con trattamenti come lo *Shirodara*, il *Sarvanga Abhyanga*, i *Pindasweda*, lo *Swedana* (bagno di vapore) che sono tutti trattamenti e massaggi collegati anche all'aspetto spirituale.

In cosa consistono questi trattamenti?

Shirodara è un massaggio con aggiunta di un sottile flusso di olio caldo fatto colare delicatamente sul punto del terzo occhio. Svolge un'azione di rilassamento sul corpo e sulla mente, alleviando ansia e tensioni so-



prattutto della parte alta del corpo. *Sarvanga Abhyanga* è un massaggio totale con olio caldo (solitamente di sesamo) che parte dalla testa. Ha azione altamente detossinante e antistress. *Pindasweda* è un trattamento con boli (sacchetti) di lino con erbe ayurvediche e farine scelte in base al dosha da riequilibrare. Infine *Swedana*, la terapia del sudore, una purificazione dalle tossine che prevede la fomentazione del corpo tramite l'applicazione di un leggero vapore.

Cosa sono i dosha?

L'Ayurveda ci dice che se manteniamo in equilibrio i *dosha*, le forze energetiche della natura all'interno di noi, possiamo avere una buona salute. I *dosha* sono 3, *Vata*, *Pitta* e *Kapha*. Ognuno corrisponde a un elemento presente in natura: *Vata* all'aria e all'etere, *Pitta* al fuoco e all'acqua e *Kapha* alla terra e all'acqua. Possiamo comunque cercare di ottenerla con un corretto stile di vita a partire da un sano riposo, un'alimentazione equilibrata, un'attività fisica adeguata alla nostra tipologia di persona, fino ad arrivare alla cura del proprio corpo con massaggi. L'Ayurveda prevede anche un'alimentazione specifica per ogni tipologia di persona in base al *dosha* prevalente in ciascuno. Per esempio a una persona di tipo *Vata* consiglieremo di evitare cibi di natura fredda e secchi, favorirò

invece cibi caldi, dal sapore dolce, acido e salato. Per una di tipo *Pitta* preferirò cibi freschi a temperatura ambiente, di sapore amaro, dolce o astringente. Un pasto soddisfacente e che sazi. Per *Kapha* consiglierò cibi caldi leggeri e secchi in piccole quantità con poco olio, preferendo cibi dal sapore piccante, amaro e astringente.

Quali sono i tuoi hobbies, e sogni per il futuro?

Pratico costantemente la meditazione buddista. Amo correre all'aria aperta, e ultimamente ho scoperto il piacere di stare a contatto con la natura percorrendo km in e-bike. Adoro giocare con le mani nella terra dedicandomi a fiori e piante. Sogno di fare il giro dell'India, scoprire il Nepal e arrivare fino in Tibet dove mi piacerebbe trascorrere un po' di tempo e, chissà, magari girarlo in bicicletta.



*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





RICORDI DI UN AVVOCATO PENALISTA

Cesare Brancaleoni



L'Alfetta del Comando Compagnia dei Carabinieri di Rimini procedeva a folle velocità sull'autostrada tra la nebbia in direzione di Ferrara.

Poco prima per ordine del Capitano ero stato prelevato in studio, a conclusione di una dura

giornata di lavoro, ed informato che un mio cliente (che chiamerò Fulvio), proveniente dal carcere di Trani, non appena giunto nell'ufficio matricola del vecchio carcere giudiziario di Ferrara aveva estratto da un troller una pistola Beretta, con caricatore bifilare, di modernissima produzione ed aveva intimato agli agenti presenti di condurlo nel reparto d'isolamento ove trovavasi in regime di massima sorveglianza un uomo estradato dalla Francia perché sospettato di aver partecipato alla strage della Stazione di Bologna.

Durante il tragitto tra l'ufficio matricola ed il reparto d'isolamento un vice-brigadiere tentò di disarmare il suo sequestratore con un calcio diretto alla mano che impugnava la pistola.

Ma Fulvio evitò il colpo ed esplose in rapida successione sette colpi in direzione dell'agente che cadde a terra esanime in una pozza di sangue.

Poi, sequestrate anche due vigilatrici penitenziarie che si trovavano nel corridoio, sotto la minaccia dell'Arma costrinse tutti a stendersi a terra in un vano appartato, gridando che voleva parlarci.

Ed a richiesta del Capitano informato dai Colleghi di Ferrara mi stavo appunto recando a parlare con lui seduto nel sedile posteriore dell'Alfetta tra 2 giubbotti anti-proiettile e una pistola mitragliatrice.

Quando arrivammo davanti al carcere era buio ma tutto il perimetro era illuminato e circondato da Carabinieri, Polizia, Agenti di Custodia.

Chiesi al Procuratore della Repubblica, accorso con alcuni sostituti, di farmi mettere a disposizione due walkie talkie per comunicare in sicurezza con Fulvio.

Chiesi altresì la Sua parola che durante il mio intervento non avrebbe preso iniziative

che avrebbero potuto mettere a repentaglio la mia vita.

Accertatomi che il cliente ragionava posi come condizione per proseguire il dialogo il suo consenso a far soccorrere immediatamente il vice-brigadiere dai Colleghi.

Acconsentì.

Due agenti entrarono con una barella mentre Fulvio teneva sotto la minaccia dell'arma le persone sequestrate e, prelevato il ferito incosciente a terra, lo trasferirono al Pronto Soccorso dell'ospedale di Ferrara.

Cercai di persuadere il ragazzo a liberare gli ostaggi ed a consegnarmi la pistola.

Conosceva benissimo la differenza di pena tra l'omicidio volontario ed il tentato omicidio ed alla mia proposta di recarmi in Ospedale per accertare le condizioni del ferito, nella speranza di una prognosi favorevole, accettò, aggiungendo che se il vice-brigadiere era morto l'avrebbe fatta finita.

A sirene spiegate venni condotto al Pronto Soccorso ove appresi con gioia che cinque proiettili avevano attraversato zone non vitali mentre quello che poteva risultare mortale era finito contro la grande fibbia metallica del cinturone all'altezza dell'ombelico e non aveva provocato gravi danni.

L'uomo si sarebbe salvato.

Ritornato al carcere convinsi Fulvio a liberare gli ostaggi e a consegnare la pistola.

Non dimenticherò mai lo sguardo di riconoscenza delle due vigilatrici.



grafica Studio Luca Sarti

2022 **SOTTO**
IL
SOLE
DI **RICCIONE**



MEZZOPIENO

Rubrica enogastronomica a cura di Ilaria Cappuccini

on instagram: just.saywine

Da sempre la cultura enogastronomica del nostro bel Paese mi emoziona e mi trasporta attraverso viaggi fatti di profumi, colori ed ingredienti che mi permettono di aprire nuove finestre sulla biodiversità del nostro territorio. Una scoperta in continua evoluzione, la storia e la tradizione che si fondono con le innovazioni e che insieme scrivono il libro dei sapori italiani, tutto da scoprire.

Una perla nascosta della Romagna. Uva Longanesi, un vitigno autoctono Romagnolo ritrovato.

L'Italia è il paese al mondo che conta il maggior numero di vitigni autoctoni, sono oltre 600 le varietà di vite registrate nel catalogo nazionale della vite, la quasi totalità di queste è considerata uva autoctona.

Più di 500 di queste varietà sono considerate vite da vino. Il 75% della superficie vitata in Italia è distribuita tra oltre 80 vitigni differenti questi sono numeri che certificano al nostro paese il primato mondiale in termini di biodiversità ampelografica.

Un vitigno è definito autoctono quando viene utilizzato per la produzione di vino nella stessa zona geografica ritenuta d'origine del vitigno stesso. Ogni regione italiana dovrebbe preservare la coltivazione di vitigni autoctoni, lasciando esprimere al meglio, in questo modo, il proprio territorio all'interno di un calice.

Attraverso queste poche righe vorrei raccontare di un vitigno autoctono Romagnolo, involontariamente ritrovato e riscoperto, dal quale oggi si ottiene un ottimo vino rosso, **Il Burson di Romagna**.

Ci troviamo a Boncellino, un paesino adiacente Bagnacavallo, nell'entroterra ravennate, a pochi chilometri dal mare Adriatico e dai primi rilievi dell'Appennino Romagnolo, è il 1913 e Longanesi Antonio acquista una proprietà, una casetta ad un piano.

Proprio in questo luogo, Antonio trova, abbarbicata ad una quercia, una vite, e nota la resistenza dei grappoli, composti da acini molto piccoli dalla buccia spessa, alle malattie fungine, decide di produrre vino in casa. Ed è così che si ottiene un prodotto che riscontra subito un grande successo tra parenti e amici ed il vitigno inizia a diffondersi nella zona. Il figlio di Antonio, Aldo, nel 1956 decide di piantare il primo vigneto di Uva Longanesi, seguono poi i figli di Aldo, fino ad arrivare a Daniele (quarta generazione della famiglia Longanesi), che nel 1995 diventa proprietario dell'azienda e la amplia fino a raggiungere 5 ettari di terreno.

Daniele nel 1999 è tra i soci fondatori del consorzio "Il Bagnacavallo", e nel 2005 ne diventa Presidente.

Nel 2006 inizia poi la costruzione della nuova cantina di circa 300 metri quadrati, che oggi può essere visitata e che può accogliere anche grandi gruppi per degustazioni davve-



ro coinvolgenti. Attualmente le bottiglie di vino prodotte dall'azienda sono circa 16.000, divise in 5 tipologie diverse, ma io voglio parlare della bottiglia che mi ha rubato il cuore, il Burson etichetta nera, un vino prodotto da 100% Uva Longanesi, di cui almeno il 50% passa dai 20 ai 40 giorni.

Un vino robusto, persistente e di carattere, una di quelle bevute che ti parla di territorio, di tradizione, di amore e di passione, un ampio bouquet di frutta matura, come le ciliegie, ma anche spezie dolci come la vaniglia e la cannella, un vino che può essere bevuto subito, ma che se si ha la pazienza di aspettarlo, dopo 10 anni può

regalare emozioni ancora più grandi ed espressioni diverse ed evolute, un vino che può accompagnare grandi preparazioni gastronomiche, come arrosti o piatti a base di selvaggina ma che può anche essere gustato da solo, come se fosse una carezza alla fine del pasto.

Quando assaporo un calice di vino è questo quello che cerco, le grandi emozioni.

Sapere che proprio quel vino ha una storia singolare e particolare, che l'uva che lo compone è stata ritrovata quasi per magia, sapere che probabilmente se Antonio, nel lontano 1913, non si fosse preso cura di questa pianta oggi io non avrei potuto assaggiare il vino che ne deriva, mi emoziona e mi conquista.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

LETTI E ASCOLTATI

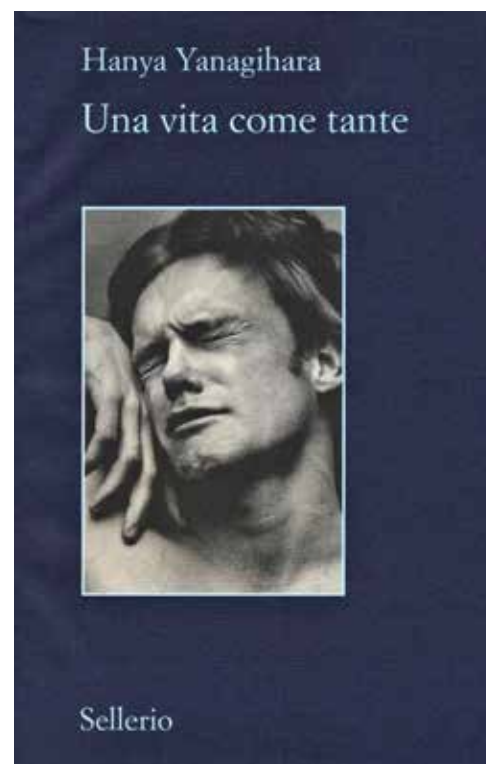
UNA VITA COME TANTE di Hanya Yanagihara

La vicenda è ambientata a New York, in un periodo indefinito, che potrebbe andare dai giorni nostri all'uscita dei primi cellulari, direi anni '90. È la storia di quattro ragazzi che si conoscono al college, diventano grandi amici e si rincorrono da adulti nella a New York, ognuno impegnato a vivere la propria vita.

Uno di loro, Jude, nasconde un segreto che custodisce gelosamente sin dall'infanzia, e da cui non solo non riuscirà a riscattarsi ma continuerà a gravare sulla sua vita e su quella di chi gli sta vicino.

Si tratta di *Una vita come tante*, dove Jude, avvocato brillante, è il centro della vita degli altri, nonostante la sua negatività che si porta dietro fino all'autodistruzione. I protagonisti di questo romanzo, cercano quotidianamente di conquistarsi il futuro, e l'autrice Yanagihara li trascina in una sorta di corrente solidale dove ogni cosa può essere affrontata insieme.

Stiamo parlando di 1091 pagine in cui il dolore rimane un sottofondo indispensabile, un panorama sul quale affacciarsi, per realizzare che *Una vita come tante* è un romanzo rigenerato dall'amicizia.



SMOKE ON THE WATER - Deep Purple

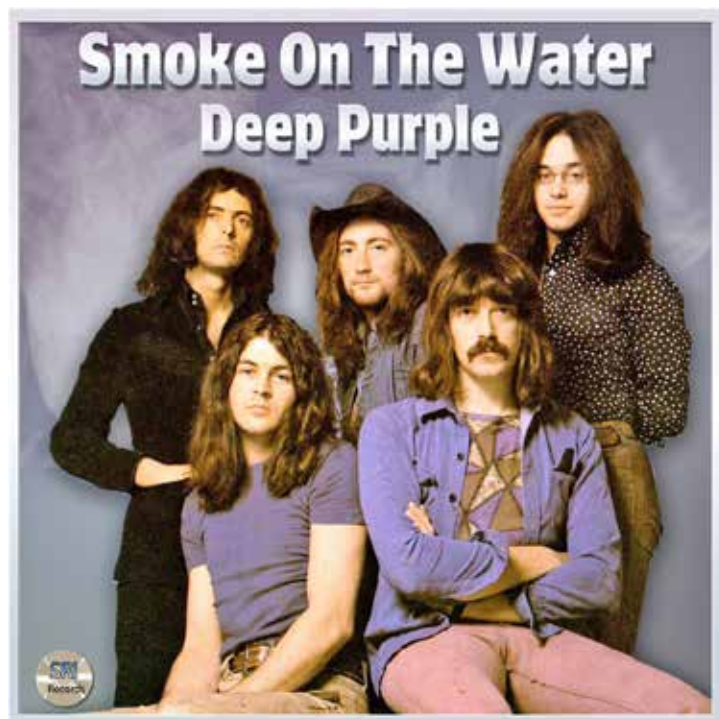
50 anni fa uscì uno dei pezzi più celebri del rock. Tratto da *Machine Head*, il 6° album della band inglese, *Smoke on the water* apre la seconda facciata del disco.

Il testo è la fedele cronaca dell'incendio che si sviluppò durante un concerto di Frank Zappa a Montreux sul lago di Ginevra mentre i Deep Purple si trovavano lì per registrare il nuovo album.

È passato alla storia il riff introduttivo, che nel gergo del rock e del jazz corrisponde ad una breve frase melodica caratterizzata da un ritmo deciso che si ripete ciclicamente, affidato alla chitarra elettrica di Ritchie Blackmore.

La sequenza su 4 semplicissime note, vede la chitarra sola, l'organo distorto, il charleston della batteria il rullante, il basso e poi la voce.

Smoke on the water con i suoi 5 minuti e 42 secondi diventa il manifesto della hard rock band composta in quel periodo da Ian Gillan alla voce, Ian Paice alla batteria, Roger Glover al basso, Jon Lord alle tastiere e Ritchie Blackmore alla chitarra.





primecleaning[®]
COOPERATIVA



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI



sanificazione
COVID



pulizia



disinfestazione



giardinaggio



outsourcing



pulizia strade,
raccolta, trasporto
valorizzazione rifiuti



logistica,
facchinaggio
imballo



prodotti per
l'igiene della persona



handling
aerportuale



servizi ausiliari
non educativi



di Georgia Galanti

ERMANNA CURINA

La comunicazione efficace

La passione di Ermanna Curina, pedagoga, formatrice e psicologa, counselor nella relazione di aiuto, è sempre stata studiare lo sviluppo della personalità sociale fin dai primi anni di vita, e constatare come la relazione educativa e la trasmissione culturale di comportamenti e valori nelle diverse società, influenzino la formazione della personalità adulta. Come psicologa ha scelto l'approccio *rogersiano*, centrato sulla persona, e si è specializzata nella comunicazione efficace.

Ti occupi di educazione, di insegnamento, di coordinamento pedagogico di servizi educativi e di formazione. Come inizia il tuo percorso?

Da giovane ho lavorato per circa 2 anni come educatrice in centri per ragazzi con forti disagi psichici, ragazzi molto sensibili alla percezione delle emozioni, molto fragili emotivamente, e quest'esperienza mi ha aiutato a dare importanza all'esserci, all'essere presente nella relazione, a osservare aspetti spesso trascurati, a dare importanza alle evoluzioni, ai piccoli cambiamenti, alla costanza delle esperienze. Sempre da giovane, ma già con un po' di pratica come psicologa, ho lavorato come insegnante supplente di lettere nelle scuole medie e superiori, altra esperienza molto arricchente. Arrivavo in classi dove ogni alunno aveva già la sua etichetta, non sempre benevola! Lavorando sugli aspetti positivi propri di ciascun ragazzo, è stato molto bello scoprire e far scoprire ai ragazzi stessi, risorse e doti che non pensavano di avere, o che non erano riconosciute dai compagni.

Cos'è la comunicazione efficace?

Comincio a dire cosa *non* è. Non è manipolazione. Non è buonismo. Non è lasciar correre o sopportare. E' sincerità, trasparenza, assertività, ascolto. E' una comunicazione che parla di sé, in prima persona. Per esempio: è una comunicazione che non dice "tu sei uno sciocco" ma "non mi piace ciò che stai facendo, e mi fa molto arrabbiare perché...". E' una comunicazione meno banale di un semplice giudizio, positivo o negativo che sia, è più articolata, e richiede più consapevolezza da parte di chi parla e invia messaggi più chiari e comprensibili per chi ascolta. E' ascolto dell'altro come persona, con una sua storia diversa dalla mia, con emozioni, sentimenti suoi, che non posso (e non ha senso) giudicare perché non mi appartengono, e per i quali il giudizio non aiuta, ma può facilmente bloccare la relazione e la possibile crescita personale. E' una comunicazione che mira alla comprensione di se stessi e dell'altro per arrivare alla soluzione dei problemi e al miglioramento dei rapporti interperso-



nali. Non attacca mai l'altro, ma è chiara e assertiva, accogliente e non invadente. Dà tempo e spazio all'altro per trovare una soluzione al proprio disagio o al proprio dolore.

Come la si mette in pratica?

Non è un modo di comunicare facile o spontaneo. Richiede alcune conoscenze di base e, soprattutto, allenamento. Comunque, anche se non sempre riusciamo a mantenere l'attenzione sull'altro e una chiara visione delle nostre emozioni, la conoscenza di certi meccanismi e

modalità comunicative aiuta ad avere una maggior comprensione e consapevolezza della relazione, delle emozioni e motivazioni che la sottendono. Alcuni elementi base dovrebbero essere insegnati fin dall'asilo. Ci sono alcune forme comunicative alle quali siamo abituati che bloccano la comunicazione – anche se non lo vogliamo – creano rancore o perlomeno disagio, o fanno sentire incompresi. Mi riferisco alle "12 barriere alla comunicazione efficace" elaborate da Gordon. Sono tutte frasi che si rivolgono all'altro col TU e colpiscono direttamente la persona, non il comportamento. Sono frasi che danno ordini, giudizi, oppure sono frasi minacciose ("se non fai così vedrai cosa ti succede..."). Ci sono poi altre frasi che sembrano essere d'aiuto, come fare prediche, rimproverare, o dare consigli, offrire soluzioni, che invece non aiutano, anzi! Spesso fanno sentire l'altro incapace, inadeguato o non compreso. Altre frasi sembrano banali o giocose come quando si danno con leggerezza epiteti che ridicolizzano l'altro. Questi epiteti, etichette, colpiscono la dignità e possono essere devastanti per l'immagine di sé. Sembrerà strano ma anche gli apprezzamenti possono essere percepiti come manipolativi o creare ansia da prestazione o dipendenza. Così come la rassicurazione o la consolazione, che non permettono all'altro di esprimere completamente il suo problema o di essere ascoltato e accolto nella propria difficoltà o dolore.

Cosa serve per mettersi in ascolto?

Un ascolto profondo, empatico, presuppone che ci sia l'attenzione, l'accettazione o accoglienza senza giudizio dell'altro. È sempre meglio non rivolgersi agli altri giudicando la persona piuttosto che il comportamento, tuttavia non sempre è possibile essere disponibili a una comunicazione efficace. E' anche necessario che ci siano le condizioni per poterlo fare, cioè il tempo sufficiente e il luogo adatto: se siamo di fretta, o in piedi in un luogo di via vai, non si riesce a dare la necessaria attenzione. E' meglio rimandare, e cercare l'occasione per un colloquio tranquillo.



**OVUNQUE SIA
LA CASA
DEI TUOI SOGNI,
NOI TI AIUTIAMO
A TROVARLA.**



COLDWELL BANKER

**PRIME
PROPERTIES**

Corso D'Augusto, 197/199 Rimini (RN)
tel: 0541 1524449
email: rimini@cbitaly.it

Viale Virgilio 4, Riccione (RN)
tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it



COLDWELLBANKER.IT



COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Corso D'Augusto, 197/199 , 47921 Rimini (RN) | tel: 0541 1524449

email: rimini@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/rimini



Elegante Appartamento di ampia metratura posto al piano attico in palazzo storico. Composto da sontuose sale in stile classico ed alti soffitti. Una torretta offre una splendida vista a 360° sui tetti della Rimini storica.

RIMINI - Centro Storico

400 mq | **5** | **3** | **1.280.000 €**



Villa bifamiliare in pietra, in zona turistica famosa per le sue grotte. Completamente ristrutturata e arredata, è composta da due appartamenti indipendenti con una corte esclusiva di mq 500 circa e 1500 mq di terreno.

GEMMANO - Onferno

300 mq | **5** | **3** | **300.000 €**



Esclusiva villa in posizione panoramica, dotata di sala cinema con piccolo centro benessere, giardini, Jacuzzi panoramica a sfioro riscaldata con acqua di mare e piscina con 10 postazioni idromassaggio.

MONTEFIORE CONCA

800 mq | **11** | **9** | **1.100.000 €**



Casa cielo-terra disposta su due livelli con esclusiva corte interna di circa 40 mq a pochi passi dall'arco di Augusto.

RIMINI - Via Minghetti

110 mq | **2** | **2** | **225.000 €**



Villa unifamiliare disposta su tre livelli immersa nel verde completamente ristrutturata. Si trova al centro di un lotto di circa 3000 mq ed offre una splendida vista mare.

RICCIONE - Colle Dei Pini

430 mq | **3** | **5** | **1.990.000 €**



Villa bifamiliare completamente ristrutturata abbinata su un lato. Caratterizzata da un bellissimo portico e una terrazza panoramica che affaccia sul mare di Rimini, oltre ad ampio giardino di 2000 mq.

CERASOLO - Via Santa Maria In Cerreto

380 mq | **3** | **3** | **539.000 €**



COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Lussuosa Villa vista mare, situata nella zona più prestigiosa della riviera. Dotata di ogni comfort, con splendida terrazza panoramica e piscina.

RICCIONE - Viale Colle Dei Pini

m² 550 mq | **5** | **7** | **3.500.000**



Lussuosa e imponente Villa interamente realizzata con materiali di pregio, caratterizzata da uno stile classico signorile, con splendida vista panoramica.

PERGOLA - Via Nicoletti

m² 900 mq | **5** | **3** | **3.500.000 €**



Casa situata in ottima zona residenziale, composta da due appartamenti ben distinti e con ingresso indipendente, completa di garage e giardino.

CATTOLICA - Via Bissolati

m² 211 mq | **4** | **2** | **379.000 €**



Villa storica di campagna sviluppata su tre livelli, caratterizzata da ampi spazi raffinati ed eleganti, con parco secolare, campo da Tennis e piscina.

RAVENNA - Carraia Martinella

m² 1.200 mq | **8** | **10** | **1.650.000 €**



Luminoso appartamento completamente e finemente arredato con mobili di ottima qualità, ideale per investimento e già a reddito.

RIMINI - Via Bidente

m² 60 mq | **1** | **1** | **175.000 €**



Casolare del 1200 finemente restaurato con struttura in muratura portante, destinazione Agrituristica al centro di una tenuta agricola di circa 5 ettari.

APECCHIO - Località San Paolo di Fagnille

m² 555 mq | **5** | **7** | **699.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali